



Regione Toscana

Seduta n. 240/PS/VAS del 21.01.2022
Determinazione n. 1/AC/2022

NURV

(Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici)

Autorità competente per la VAS

Progetto di Paesaggio “Isola di Capraia”

Fase Rapporto Ambientale

Proponente: Direzione Urbanistica e Politiche abitative – Settore Tutela e Riqualificazione e valorizzazione del paesaggio

Autorità procedente: Consiglio Regionale della Toscana

Autorità Competente: Nucleo Unificato regionale di valutazione e verifica - NURV della Regione Toscana

Parere Motivato di VAS

Il NURV

come composto ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 478/2021 e del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 137/2021, a seguito del procedimento semplificato previsto dall'art. 10 del Regolamento interno, in qualità di autorità competente per la VAS;

visti

- la Direttiva 2001/42 CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- il d.lgs. 152/2006 recante “Norme in materia ambientale”, ed in particolare la Parte seconda relativa alle “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)”;
- la legge regionale 10/2010 recante “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza”;

premessato che

- Il Progetto di Paesaggio “Isola di Capraia” (di seguito PdP) costituisce attuazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR) approvato con DCR 37/2015, il PIT-PPR prevede i progetti di paesaggio all'art. 34 della Disciplina di Piano;
- il PdP è redatto secondo le procedure di cui all'art. 89 comma 2 della LR 65/10 ed è atto di governo del territorio ai sensi della medesima legge;
- i PdP rientrano nel campo di applicazione della VAS di cui all'art. 3 co. 2 della Direttiva 2001/42/CE, dell'art. 6 co. 2 del D.Lgs. 152/06 e dell'art.5 co. 2 della lr 10/10;
- il Proponente è individuato nel Settore regionale Tutela, Riquilificazione e Valorizzazione del Paesaggio della Direzione Urbanistica;
- con nota prot. n.132440 del 25/03/2021 il Settore Tutela, Riquilificazione e Valorizzazione del Paesaggio ha trasmesso al NURV, a tutti i soggetti con competenza ambientale e alle Direzioni regionali interessate, il provvedimento di adozione del PdP “Isola di Capraia” - BURT n.12 del 24 marzo 2021 comprensivo degli allegati e del rapporto ambientale di VAS ai fini delle consultazioni di cui all' art. 25 della lr 10/10 che si sono concluse il 24/05/2021;
- con nota prot. n. 0133635 del 25/03/2021 il presidente del NURV ha comunicato ai componenti del NURV la pubblicazione in area riservata dei documenti di piano e del Rapporto ambientale di VAS, ha avviato il procedimento semplificato ed ha fissato la scadenza del 24/05/2021 per eventuali osservazioni ai fini del perfezionamento dell'istruttoria da approvare in sede di NURV;
- a seguito della consultazione e nell'ambito della sua istruttoria il NURV, ai fini della Valutazione di Incidenza Ambientale, ha rilevato la necessità di ricomporre gli elementi conoscitivi e valutativi contenuti nei vari documenti del PdP adottato nell'ambito di un unico documento, redatto a livello di screening, contenente l'analisi delle potenziali incidenze e della significatività degli eventuali effetti delle strategie e delle azioni previste dal PdP Capraia sui siti della Rete Natura 2000;
- il NURV si è espresso pertanto con Determina 2/AC/2021 del 18/06/2021 chiedendo al Settore Tutela, Riquilificazione e Valorizzazione del Paesaggio che la documentazione del PdP Isola di Capraia, comprensiva del documento di screening di incidenza, fosse sottoposta nuovamente all'attenzione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) e del pubblico interessato, secondo le procedure previste per la consultazione di cui all'art.14 del D.Lgs. 152/06;
- con nota Prot. 0460526 del 26/11/2021, il Settore Tutela, Riquilificazione e Valorizzazione del Paesaggio ha quindi avviato nuovamente le consultazioni di cui all'art.14 del d.lgs. 152/06 trasmettendo agli SCA e al NURV la documentazione del Progetto di Paesaggio Isola di Capraia già adottata con D.C.R. n.20 del 24.02.2021 e le integrazioni redatte in risposta a quanto richiesto nella Determina 2/AC/2021 consistenti in:
 1. “Documento di screening di incidenza” (Allegato B | Elaborati di valutazione)
 2. elaborato cartografico denominato “Tav.2B Siti Rete NATURA 2000” (Allegato A | Elaborati di progetto)
- la scadenza delle consultazioni è fissata il 10.01.2022;
- con nota prot. 463205 del 29.11.2021 il Presidente del NURV ha avviato il procedimento semplificato, previsto dall'art. 10 del regolamento interno, mettendo a disposizione dei componenti del NURV la documentazione e chiedendo osservazioni e contributi entro il giorno 18.01.2022 nonché fissando per il 20.01.2022 il deposito in area riservata della proposta di determina per la condivisione e il 21.01.2022 quale data di approvazione;
- sono pervenute le seguenti osservazioni/contributi:
 - Settore Infrastrutture per attività produttive e trasferimento tecnologico ns. prot. 0146974 del 02/04/2021
 - Settore Programmazione Viabilità ns. prot. 0152294 del 07/04/2021
 - Settore Pianificazione e Controlli in materia di Cave ns. prot. 0185566 del 27/04/2021
 - Autorità di Bacino Distrettuale Appennino Settentrionale ns prot. 0197632 del 05/05/2021 e successivo prot. 0495115 del 22/12/2021

- Parco Nazionale Arcipelago Toscano ns. prot. 0208402 del 12/05/2021 e successivo prot. 0503349 del 29/12/2021
- Settore Forestazione Agroambiente ns prot. 0221005 del 20/05/2021
- MIC Segretariato Regionale per la Toscana ns. prot. 0225352 del 24/05/2021 e successivo prot. 0499416 del 24/12/2021 e Allegati
- ARPAT ns prot. 0017507 del 18/01/2022
- Settore Tutela Natura e Mare ns prot. 0020511 del 19/01/2022

esaminati

- i documenti trasmessi dal proponente:
- Allegato A Elaborati di progetto - Tavole, Schede Norma, NTA, Relazione illustrativa, l'elaborato cartografico denominato "Tav. 2B Siti Rete NATURA 2000"
- Allegato B Elaborati di valutazione - Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica, il "Documento di screening di incidenza"
- Allegato C Relazione del RUP
- Allegato D Rapporto del garante
- le osservazioni e i contributi pervenuti dai componenti del NURV che risultano essere agli atti d'ufficio del NURV e che sono state considerate nello svolgimento dell'attività istruttoria finalizzata alla redazione del presente parere per gli aspetti pertinenti alle considerazioni ambientali e paesaggistiche, e che sono brevemente sintetizzati nella seguente tabella:

N.	Soggetto	Osservazione
1	Settore Infrastrutture per Attività Produttive e Trasferimento tecnologico	Il Settore comunica che è stata emessa concessione di finanziamento per interventi ricadenti nel territorio dell'isola di Capraia.
2	Settore Programmazione e Viabilità	Il Settore non rileva elementi di particolare rilevanza in riferimento a: Strade regionali e Infrastrutture di trasporto stradali di interesse nazionale. Ricorda le competenze sulle strade regionali attribuite e gestite dalle Province toscane e dalla Città Metropolitana di Firenze ex art. 23 della LR n°88/98.
3	Settore Pianificazione e Controlli in materia di Cave	E' richiamata la D.C.R. n. 47 del 21/07/2020, con cui è stato approvato il Piano Regionale Cave (PRC) il quale non rileva, nell'isola di Capraia, la presenza di Giacimenti o Giacimenti Potenziali, di Siti Estrattivi Dismessi o di siti di reperimento di Materiali Ornamentali Storici così come indicati negli elaborati: PR08 –GIACIMENTI del PRC, QC10A – SITI INATTIVI e QC11 – CENSIMENTO PRELIMINARE DEI POSSIBILI SITI DI REPERIMENTO DEI MATERIALI ORNAMENTALI STORICI. Si afferma che nel PdP non si riscontrano elementi di interferenza con il PRC.
4	AdB Appennino Settentrionale	Sono richiamati gli atti di pianificazione e i piani di bacino vigenti per l'area di interesse: - <u>Piano di Gestione del rischio di Alluvioni (PGRA)</u> del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 28 del 3 febbraio 2017); - <u>Piano di Gestione delle Acque (PGA)</u> del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 25 del 31 gennaio 2017) comprensivo di Direttiva Derivazioni approvata con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 3 del 14/12/2017 (modificata con atto del Segretario Generale n. 56 del 18 dicembre 2018) e Direttiva Deflusso Ecologico approvata con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n.4 del 14/12/2017 (consultabili al link http://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=1558) e modificato dal Decreto del SG n. 33 del 05/08/2020 di aggiornamento dei bilanci idrici dei corpi idrici sotterranei di Prato e di Empoli, e dei corpi costieri del bacino Toscana Costa (www.adbarno.it/rep/decreti/033_2020.pdf); - <u>Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino Toscana Costa</u> , approvato con D.C.R. n. 13 del 25/01/2005, pubblicato sul BURT del 16/02/2005, n. 7 parte II, ad oggi vigente per la parte geomorfologica. Con D.C.I.P. n. 20 del 20 dicembre 2019 è stato adottato il "Progetto di Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino." <u>Pericolosità geomorfologiche:</u> si evidenzia che il R.A. fa riferimento alle pericolosità contenute nel "Piano Operativo dell'isola di Capraia", che non appare conforme né al vigente PAI Toscana Costa, né al progetto "PAI dissesti" in fase di formazione; <u>Pericolosità idrauliche:</u> si evidenzia che il R.A. fa riferimento alle carte del vigente PGRA e precisa: "Si segnalano in particolare due aree critiche da un punto di vista idraulico quali: le aree in prossimità del

		<p>capoluogo ed attraversate dal Fosso Vado dell'Aghiale che le zone in prossimità del Fosso Vado del Porto. A tal riguardo, il comune di Capraia Isola ha commissionato uno studio idrologico-idraulico di dettaglio”;</p> <p><u>Approfondimenti quadro conoscitivo idraulico:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • si specifica che devono avvenire, con appositi procedimenti da attivarsi a cura del proponente la pianificazione, secondo quanto disposto dall'articolo 14 della Disciplina del PGRA e dall'Accordo tra Autorità di bacino e Regione Toscana approvato con DGRT 166 del 17/2/2020. • Per il reticolo secondario (art. 14, commi 5, 6 e 7 del PGRA e art. 3 della DGRT n. 166/2020) il Comune, o i Comuni interessati in forma associata, possono procedere direttamente a riesami ed aggiornamenti della pericolosità da alluvione, previa richiesta all'AdB delle condizioni al contorno, anche in relazione agli aspetti idrologici, che dovranno essere rispettate nelle elaborazioni. • Le elaborazioni dovranno essere svolte secondo le modalità indicate all'Allegato 3 della Disciplina di PGRA, saranno oggetto di confronto e valutazione da parte dell'Ufficio del Genio Civile e quindi dovranno essere comunicate a questa Autorità che provvederà ad integrarle, previa verifica del rispetto delle condizioni al contorno, nel quadro di pericolosità del distretto. <p><u>Approfondimenti quadro conoscitivo geomorfologico:</u> si ricorda che le procedure attualmente sono regolamentate dall' articolo 25 della Disciplina del citato PAI Toscana Costa. Tali aggiornamenti potranno essere concordati con l'AdB in occasione delle Conferenze programmatiche che saranno convocate ai fini della approvazione definitiva del Progetto di “Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, stralcio Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica” (Progetto PAI Dissesti, cfr: http://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=5734) che costituirà l'unico elemento di riferimento per la pericolosità da dissesti di natura geomorfologica di cui tenere conto nella pianificazione.</p> <p><u>Coerenza del quadro conoscitivo idraulico e geomorfologico:</u> il Comune dovrà provvedere, nel recepimento del PdP e nell'adeguamento dei propri strumenti di pianificazione, a prendere contatti con i settori competenti dell'Autorità: l'Area Pianificazione e Tutela dal Rischio Alluvioni e l'Area Pianificazione Assetto idrogeologico e Frane.</p> <p>L'AdB informa che sono in corso le attività che porteranno, entro la fine del dicembre 2021, all'adozione definitiva degli aggiornamenti del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) e del Piano di Gestione delle Acque (PGA) distrettuali, con modifiche anche dell'impianto normativo degli stessi.</p>
5	PNAT	<p>Con riferimento al RA non sono evidenziati particolari suggerimenti ed osservazioni in merito né relativamente a quanto stabilito dal comma 11 art. 87 L.R.30/2015.</p> <p>1) Con riferimento al parere previsto dall'art. 88 comma 5 e 9 della L.R. 30/2015, si rinvia ai singoli interventi ed ai relativi Studi di Incidenza Ambientale.</p> <p>2) In merito a quanto evidenziato a seguito della sopra citata nota di questo Ente a pagina 9 del RA di VAS (“Richiamato che il PdP si colloca tra i Piani di livello strategico, strumento di pianificazione territoriale integrativo della disciplina del PIT-PPR, non conformativo della disciplina dei suoli, si ritiene che quanto segnalato attenga più propriamente a un livello più avanzato della pianificazione a valle del recepimento dello stesso negli strumenti della pianificazione comunale”).</p> <p>Si osserva che, pur condividendo il fatto che il PdP non sia confermativo della disciplina dei suoli, risulta difficile il recepimento dello stesso laddove preveda prescrizioni in contrasto con il Piano del Parco. Se venisse recepito così come oggi previsto, poco potrebbe la pianificazione a valle modificare tali prescrizioni.</p> <p>3) Più in generale si ricorda che con Delibera di Consiglio Direttivo n. 23 del 19.04.2021 l'Ente ha approvato il Piano di Gestione del sito Rete Natura 2000 IT5160006 “Isola di Capraia - Area terrestre e marina” e che, pertanto, ai sensi dell'art. 32.9, tale piano di gestione approvato integra la disciplina prevista dal presente Piano per le diverse zone.</p>
6	Settore Forestazione Agroambiente	<p>Viene fatto presente che i diversi “Ambiti Paesistico-Territoriali Omogenei”, individuati al Capo II delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PdP, risultano interessati dalla presenza più o meno diffusa di Macchia mediterranea arbustivo-arborea, Macchia mediterranea erbaceo-arbustiva (macchia a vegetazione rada) o da Formazioni a gariga o Gariga a fruticeto.</p> <p>Fra gli obiettivi comuni ai diversi ambiti disciplinati dalle NTA, si evidenzia in particolare il punto b: “Tutelare i mosaici di macchie, garighe e prati che non contrastino con il recupero del sistema di terrazzamenti agricoli e più in generale con le attività agricole e di allevamento tradizionali”, mentre fra le direttive si fa spesso riferimento al “Recupero dei terrazzamenti abbandonati e delle relative sistemazioni idraulico – agrarie”.</p> <p>Si richiama in proposito l'art. 3 della LR 39/2000 e al fine della corretta definizione degli obiettivi e delle direttive relativi ai vari Ambiti Paesistico-Territoriali Omogenei individuati nelle NTA, è evidenziata la necessità di individuare compiutamente se le formazioni arbustive che caratterizzano i diversi ambiti costituiscano aree assimilate a bosco o meno e, di conseguenza, definire la corretta individuazione del procedimento amministrativo inerente la trasformazione per il recupero a vigneto o ad altra coltura agraria (se la loro trasformazione è soggetta ad autorizzazione ai fini del vincolo idrogeologico e paesaggistico) secondo quanto previsto e disciplinato dalla legge forestale regionale (LR 39/2000) e dal relativo regolamento di attuazione (DPGR 48/R/2003).</p>
7	MIC Segretariato Regionale per la Toscana	<p><u>PARTE A</u> Le osservazioni sotto riportate attengono alle consultazioni VAS, art. 25 della lr 10/10, come specificamente indicate nella nota del Segretariato Regionale per la Toscana (ns. prot. 0225352 del 24/05/2021).</p> <p><u>Oss. n. 4:</u> il RA e SNT riportano obiettivi che nel complesso sono pienamente condivisibili ma risulta sfumata nell'articolazione degli stessi l'azione primaria del perseguimento della tutela, della conservazione e della valorizzazione ai sensi dell'art 6 del Codice del patrimonio culturale nel suo complesso. In attuazione di norme di rango costituzionale e come fissato dagli obiettivi e dai meta-obiettivi del PIT-PPR si ritiene sia fondamentale introdurre negli obiettivi di piano al livello più alto la Tutela la salvaguardia e la</p>

valorizzazione ai sensi dell'art 6 del Codice del Patrimonio culturale con particolare riferimento ai Beni tutelati dalla Parte II e III del citato Decreto legislativo.

Oss. n. 5: si osserva che nel RA e SNT il patrimonio culturale nel suo complesso non è stato individuato e valutato, in conseguenza non sono individuati gli indicatori specifici, la valutazione degli effetti e degli eventuali impatti, l'analisi delle possibili alternative, le misure specifiche e gli specifici monitoraggi.

Ritiene sia fondamentale implementare il RA e SNT e gli altri documenti di piano di specifiche valutazioni attinenti ai Beni culturali e Paesaggistici, valutazioni che per tali beni dovranno perciò individuare gli indicatori specifici e declinare anche apposite matrici la valutazione degli effetti e degli eventuali impatti, l'analisi delle possibili alternative, le misure specifiche e gli specifici monitoraggi.

Oss. n. 6: si osserva che il RA effettua la valutazione delle norme di tutela per mezzo di cosiddetti "Codice norma", tra cui figura nell'indice il paesaggio ma non i Beni culturali; in ogni caso e in analogia a quanto già affermato nelle osservazioni generali, anche tali schede individuano una serie di interventi che potrebbero non risultare ammissibili in ordine alla tutela dei Beni culturali; pare poi evincersi che alcuni o tutti gli interventi citati debbano essere poi recepiti negli S.U. comunali, non risultando perciò del tutto evidente la necessità di allegare al Rapporto ambientale tali schede.

Si chiede di verificare ed eventualmente obliterare ogni categoria d'intervento citata nelle singole schede cosiddette "Codice norma" risultante in contrasto con le norme di tutela dei Beni culturali e Paesaggistici, ovvero di voler stralciare dal rapporto ambientale per intero tale schede che ad avviso dell'Ufficio scrivente paiono più attinenti alla schedatura previsionale dei singoli ambiti d'intervento.

PARTE B

Trasmissione osservazioni su integrazioni (prot. 0499416 del 24/12/2021) che comprende n. 2 allegati: All. 1 Contributo tecnico Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio di Pisa e All. 2 - Osservazioni in adozione del Segretariato Regionale per la Toscana.

In primis sono richiamati i contributi e le osservazioni, che sono parte integrante della presente ulteriore osservazione: Soprintendenza di Pisa (nota 7977 del 22.07.2020), Segretariato regionale (note prot. 5529 del 25.07.2020 e prot. 4350 del 24.05.2021).

E' evidenziato che con tali contributi e osservazioni è stata circostanziata la necessità dover procedere ad un attenta applicazione della tutela Parte II del Codice in quanto per i manufatti coinvolti dal presente progetto sono ammessi esclusivamente interventi conservativi ai sensi dell'art 21 del Codice, almeno fino alla conclusione con esito negativo del procedimento di verifica art. 12 normato dal Codice stesso. Tali necessità fissate dalla legge sono state pure chiarite nel corso del Tavolo tecnico svolto il 07.10.2021 tra i competenti Uffici regionali, del Segretariato e della Soprintendenza.

Sono citati integralmente i contributi tecnici della Soprintendenza di Pisa (Allegato 1) che ha inviato quale contributo endoprocedimentale e riferiti all'Ambito Architettonico e Paesaggistico e Ambito Archeologico (Allegato 1)

Viene riaffermato integralmente quanto già espresso chiedendo inoltre di:

- 1) integrare il presente progetto anche con quanto richiesto dalla SABAP di Pisa con la nota 18468 del 15.12.2021;
- 2) integrare il progetto con una tavola complessiva che identifichi con la precisa mappatura e campitura dettagliata del quadro delle tutele parte II (beni culturali, compresi i beni soggetti a tutela ope legis e i beni archeologici conosciuti) e parte III del Codice (Beni paesaggistici art 136 e art 142 del Codice, comprensive di ogni categoria coinvolta compresa la mappatura aggiornata degli usi civici);
- 3) integrare il progetto anche con norme figurate di interpretazione paesaggistica anche nell'ottica della tutela e valorizzazione dei manufatti e dei terrazzamenti coinvolti dal progetto.

4) Ed oltre a ciò con riferimento agli elaborati di progetto pervenuti agli atti, Adoz. NTA I CAPRAIA finale:

a. con riferimento all'Art.2. Modalità di attuazione (p.5) comma 3 che cita:

Il Comune nel recepire il PdP Capraia, nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, dovrà integrare il quadro conoscitivo di progetto per identificare il quadro delle tutele esistenti con riferimento ai Beni paesaggistici ed ai Beni culturali tutelati dal D.Lgs 42/2004 ovvero integrare gli obiettivi del PdP con gli specifici obiettivi disciplinati nella Sezione 4 dell'Elaborato 3B e nell'Elaborato 8B del PIT-PPR.

Si ritiene che il presente progetto possa, in applicazione della parte statutaria del PIT-PPR copianificata fattispecie di bene interessato, e pertanto si chiede, vista la competenza del Settore regionale, di voler sviluppare in proprio tale aspetti del progetto di paesaggio anche al fine di attuare già in questa fase il PIT – PPR.

b. con riferimento agli articoli 13 – 21 del CAPO III. NUCLEI ED EDIFICI – PERTINENZE, rilevato che per ogni complesso ed edificio sono indicate tipologie d'intervento riferite alla Lr. 65/2014 non attinenti alla norma di tutela parte II del Codice che, com'è noto prevede, per gli edifici tutelati la necessità di richiedere l'autorizzazione al MiC ai sensi dell'art 21 del Codice stesso; si osserva la necessità di obliterare e modificare ogni prescrizione e/o categoria d'intervento citata nelle NTA al Capo III. Nuclei ed edifici - Pertinenze con la seguente locuzione:

"Visto l'art. 12 del Codice che sottopone al regime di tutela "Le cose indicate all'articolo 10, comma 1, che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalgia ad oltre settanta anni, sono sottoposte alle disposizioni della presente Parte fino a quando non sia stata effettuata la verifica" dell'interesse culturale di cui al comma 2 del medesimo articolo;

per gli immobili e i manufatti identificati e interessati dal progetto di paesaggio Isola di Capraia, qualora di

		<p><i>proprietà pubblica e realizzati da più di 70 anni, fino alla conclusione con esito negativo del procedimento di verifica art 12 del Codice, sono ammissibili gli interventi edilizi descritti dall'articolo 3 del Dpr. 380/2001, limitatamente alle seguenti tre categorie:</i></p> <p><i>a) interventi di manutenzione ordinaria;</i> <i>b) interventi di manutenzione straordinaria;</i> <i>c) interventi di restauro e di risanamento conservativo.</i></p> <p><i>Qualora per tali manufatti, la verifica dell'interesse culturale si concluda con esito negativo, potranno essere ritenuti ammissibili anche interventi edilizi di rango superiore sempre che siano valutati positivamente a conclusione del procedimento di valutazione paesaggistica ai sensi dell'art 146 Codice e/o delle procedure fissate dalla Disciplina di piano del PIT-PPR"</i></p> <p>5. ALLEGATO 1. SCHEDE NORMA: n. 9 NUCLEI ED EDIFICI</p> <p>a. Riguardo alle tabelle Interventi ammessi e destinazioni d'uso, dei singoli gruppi ed edifici dopo la frase "Vedi "Capo III. Nuclei ed Edifici - Pertinenze" delle N.T.A" citare quanto già sopra citato punto 3.b.;</p> <p>b. Riguardo alla sezione "Elementi paesaggistici: Descrizione dell'area di pertinenza della scheda norma", pare utile l'implementazione delle prescrizioni con quelle delle schede sezione 4 dei DM 12.12.1959 e 20.06.1972, con la scheda del sistema costiero n. 11 Elba e isole minori, nonché con le prescrizioni di cui all'Elaborato 8b del PIT-PPR per ogni singola fattispecie art 142 del codice interessata.</p> <p><u>All. 2 - Osservazioni in adozione del Segretariato Regionale per la Toscana:</u></p> <p><u>Osservazione generale</u> Si osserva che il rapporto ambientale, il quadro conoscitivo e gli altri documenti di piano non accolgono le richieste espresse dagli organi periferici del MIC (nota prot. 5529 del 25.07.2020) e dalla Soprintendenza di Pisa (nota prot. 7977 del 22.07.2020) quindi viene chiesto di accogliere integralmente quanto richiesto nelle note trasmesse riportandone i contenuti.</p>
8	ARPAT	<p><u>Contenuti del RA e del Piano</u> Sono ripercorsi in contenuti del RA e delle norme di riferimento richiamando le parti di maggior interesse evidenziate dal proponente per la valutazione del PdP "Isola di Capraia". In particolare si sottolinea che il PdP Isola di Capraia si configura quale piano di natura strategica e che è progetto locale volto "a dare concreta attuazione agli obiettivi di qualità dei singoli ambiti" di paesaggio (comma 1, lettera b), art. 34) che deve essere recepito dai Comuni, ai sensi dell'art. 89, comma 2, della L.R. 65/2014 e s.m.i., seguendo il procedimento di cui al Titolo II, Capo I, per le parti della disciplina del PdP che comporta varianti agli strumenti della pianificazione territoriale (Piani Strutturali) dei Comuni stessi».</p> <p>Si evidenzia che le osservazioni pervenute durante la consultazione per la fase preliminare di VAS nel RA sono riportate, tra le altre, le osservazioni di ASA e del NURV (contenente il contributo ARPAT per la fase preliminare prot. ARPAT n. 48438 del 17/7/2020).</p> <p>Viene evidenziato che nel RA il proponente specifica che l'approfondimento del quadro conoscitivo, il dettaglio e la declinazione a livello attuativo delle strategie, della disciplina delle azioni e degli interventi avverrà in sede di recepimento del PdP negli strumenti comunali di pianificazione territoriale e urbanistica. Solo allora il PdP si attuerà e si definirà compiutamente, nella sua effettiva consistenza, consentendo inoltre una più puntuale valutazione ambientale.</p> <p><u>Osservazioni generali</u> 1) Nelle NTA agli art.13-21 vengono stabiliti un ventaglio di destinazioni d'uso e date indicazioni sugli interventi ammissibili sugli edifici. In estrema sintesi nel testo di tali articoli è indicato che, oltre agli interventi di attività edilizia libera sono ammessi gli interventi fino a quelli disciplinati dall'art. 135, comma 2, lettera c) e/o lettera d) della L.R. 65/2014, ovvero la manutenzione straordinaria, il restauro e risanamento conservativo, la ristrutturazione edilizia conservativa. Tuttavia: - per alcuni edifici sono «ammessi gli interventi fino a quelli disciplinati dall'art. 135, comma 2, lettera e) gli interventi pertinenziali che comportano la realizzazione, all'interno del resede di riferimento o in aderenza all'edificio principale, di un volume aggiuntivo non superiore al 20 per cento della volumetria complessiva dell'edificio medesimo, compresa la demolizione di volumi secondari facenti parte di un medesimo organismo edilizio e la loro ricostruzione, ancorché in diversa collocazione, all'interno del resede di riferimento. [...] della L.R. 65/2014»; dunque sarebbe possibile un ampliamento del 20% del volume attuale di tali edifici; - per diversi edifici viene indicato anche che «Sono ammessi gli interventi fino a quelli disciplinati dall'art. 134, comma 1, lettera h) gli interventi di ristrutturazione edilizia ricostruttiva [...]» ovvero «lettera l) gli interventi di sostituzione edilizia, [...] della L.R. 65/2014 e s.m.i.»; parrebbero dunque ricomprese anche le lettere precedenti alla h) o alla l) del comma 1 dell'art. 134, tra cui la lettera g) di tale comma («le addizioni volumetriche agli edifici esistenti») e la lettera a) di tale comma («gli interventi di nuova edificazione, e cioè la realizzazione di nuovi manufatti edilizi fuori terra o interrati, anche ad uso pertinenziale privato, che comportino la trasformazione in via permanente di suolo inedificato»); <u>tuttavia nella documentazione non viene definita la consistenza di tali interventi, in termini di volumetrie e di superficie.</u> Se così fosse, tali previsioni del PdP renderebbero possibili ampliamenti di volumetrie edificabili e nuovi manufatti edilizi in misura indeterminata nello stesso strumento del PdP, con conseguenti aumenti di carichi insediativi analogamente non quantificati nella documentazione messa in consultazione.</p> <p>2) In generale si osserva che visto il carattere strategico del PdP che fissa prevalentemente obiettivi e indirizzi più che azioni e che si limita a indicare nel Capo II delle NTA un ventaglio di destinazioni ammissibili e di interventi ammissibili molto ampio, vista la mancanza di un dimensionamento della consistenza delle nuove realizzazioni o delle trasformazioni ammissibili dal PdP e la mancanza della stima dei conseguenti fabbisogni aggiuntivi di servizi (approvvigionamento idrico, carico refluo generato, gestione rifiuti, infrastrutture elettriche e</p>

telefonia, ecc.) e delle necessità di ulteriore copertura conseguente all'attuazione del PdP di tali servizi, vista la genericità delle indicazioni riportate in merito a tali argomenti nella documentazione e visto che nel RA è specificato che il quadro conoscitivo e le valutazioni ambientali di dettaglio saranno compiute negli atti di recepimento e attuazione del PdP, si rimanda qualsiasi valutazione di merito riguardo all'impatto sulle varie matrici ambientali a tali fasi successive. Per le stesse motivazioni non si fanno commenti su quanto riportato nel Quadro conoscitivo ambientale del RA, riportante informazioni sommarie.

3) Viene inoltre specificato quanto segue.

Per gli elettrodotti nell'Allegato al RA "Valutazione del Progetto di Paesaggio con la metodologia informatica MINERVA" si cita in più punti quale possibile intervento di miglioramento l'«interramento delle esistenti linee elettriche». Tale azione è certamente migliorativa, oltre che in termini paesaggistici, anche in relazione all'impatto elettromagnetico; tuttavia si evidenzia che essendo le linee elettriche esistenti sull'Isola di proprietà di e-distribuzione S.p.A. l'eventuale interrimento delle stesse potrà essere perseguito solo previo accordo con il gestore.

Per quanto attiene lo stato attuale degli impianti di radiocomunicazione presenti nel territorio dell'Isola di Capraia si può far riferimento ai dati disponibili presso il portale SIRA di ARPAT, all'indirizzo https://sira.arpad.toscana.it/sira/misure_rf/portale.php, dove sono pubblicate (e aggiornate con frequenza settimanale) le misure effettuate dai Settori Agenti Fisici di ARPAT, con loro ubicazione su mappa e riferimento al protocollo dell'ultimo documento/parere emesso. Come sopra segnalato si faccia comunque in ultima analisi un raffronto con quanto risultante dagli Uffici Comunali che rappresentano l'Ente autorizzante per gli impianti SRB.

Si ricorda che, ai sensi della L.R. 49/2011, lo sviluppo delle reti degli impianti di radiocomunicazione può essere gestito mediante elaborazione ed approvazione del programma comunale degli impianti (art. 9). In relazione al rumore nel RA viene correttamente richiamato il Piano di Classificazione acustica Comunale con cui ogni piano deve raccordarsi.

4) Osservazioni di dettaglio in merito alle questioni relative ad approvvigionamento idrico, fognatura e depurazione:

Nelle NTA art. 24 Connessioni viarie principali e sottoservizi (acquedotto, fognatura, tecnologia, linea elettrica, illuminazione pubblica):

- riporta che nell'area Zona ex Carcere «quasi tutti gli edifici non sono raggiunti da condotte per acqua potabile e fognature e da linea elettrica e connessione Internet via cavo»;
- viene posto l'«obiettivo di «civiltà» della Zona ex Carcere è rappresentato dalla possibilità di accesso e circolazione di mezzi meccanici con relativa semplicità, dalla distribuzione di energia elettrica e di acqua potabile a tutti i nuclei ed edifici che ricadono nell'area oggetto del PdP Capraia, nonché dalla possibilità di un corretto smaltimento fognario per le acque nere» ma non è specificato cosa si intenda con «corretto smaltimento fognario per le acque nere»;
- vengono fissate delle prescrizioni tra cui «Realizzazione nel corpo stradale ristrutturato di linee di sottoservizi interrati per la distribuzione dell'energia elettrica, la distribuzione dell'acqua potabile, le reti tecnologiche e la fognatura per acque nere;» Nella Tavola n. 8 Master Plan: Destinazioni d'uso, Interventi e Trasformazioni tra gli interventi infrastrutturali a rete indicati in legenda è riportata la dicitura «c1 -Connessioni viarie principali e sottoservizi (linea elettrica, acquedotto, tecnologia)» che non specifica dunque la posa del servizio relativo alla fognatura. Analoga dicitura è riportata anche nelle Direttive degli artt. 4-10 delle NTA.

I vari documenti di piano dovrebbero essere resi coerenti tra di loro, ai fini della corretta successiva attuazione del PdP.

Nelle NTA art. 25 Sistema di drenaggio delle acque meteoriche e di accumulo a servizio dell'agricoltura e di supporto agli acquedotti duali degli edifici:

- riporta che «La vera ricchezza del territorio rurale è costituita piuttosto dal sistema di terrazzamenti e delle sistemazioni idrauliche, che costituiscono i tratti essenziali dell'identità dei luoghi», terrazzamenti indicati ad oggi in prevalente stato di abbandono;

vengono posti gli obiettivi: «- Attivazione di interventi di regimazione idraulica su tutta l'area;

- Recupero dei muri e sistemi di drenaggio dei terrazzamenti non coltivati-abbandonati;

- Manutenzione dei muri e sistemi di drenaggio dei terrazzamenti coltivati-recuperati;

- Realizzazione di un nuovo Vascone, in aggiunta ai quattro esistenti, posto alla base del versante dell'Ovile a raccolta delle acque di drenaggio dei terrazzamenti recuperati e a servizio dei Nuclei di Portovecchio e della Stalla»; vengono fissate delle prescrizioni tra cui «Attivazione di interventi di regimazione idraulica (briglie, traverse, argini, difese spondali) per i Fossi e Vadi ricadenti nell'area del Progetto di Paesaggio, finalizzati al riassetto dell'equilibrio idrogeologico, al ripristino della funzionalità della rete del deflusso superficiale, alla messa in sicurezza dei manufatti e delle strutture, alla rinaturalizzazione spontanea e al miglioramento generale della qualità ambientale; gli interventi devono, per quanto possibile, privilegiare le modalità di intervento dell'ingegneria naturalistica;»

Si raccomanda che gli interventi sul reticolo idrico superficiale e di versante siano realizzati in un'ottica di riqualificazione fluviale, adottando interventi integrati WIN-WIN e privilegiando Nature Based Solutions², evitando l'uso di strutture artificiali che stravolgano i caratteri idrogeomorfologici originari.

Nell'elaborato Schede NTA Capraia, per tutte le schede presenti sono indicate le seguenti prescrizioni per il sistema delle acque: «Mantenimento e rifunionalizzazione di tutte le vasche e cisterne, nonché dei pozzi, per il rifornimento e l'accumulo delle acque meteoriche e non meteoriche, sia come risorsa idropotabile di riserva che come risorsa per usi esterni e per gli acquedotti duali degli edifici»; non è chiaro cosa si intenda in tale prescrizione per acque «non meteoriche», cioè se si intenda acque emunte da pozzo o sorgive o derivate da corpo idrico superficiale, oppure se si faccia riferimento al recupero di acque provenienti dagli insediamenti quali le acque grigie.

Nelle NTA agli artt. 4-10 (a parte che nell'art. 9 dove viene fatto riferimento solo al recupero di acque meteoriche), riferiti ai vari Ambiti Paesistici Territoriali Omogenei individuati nel PdP, viene riportato «Per quanto

concerne il recupero dell'edificato è importante incentivare anche l'uso di tecnologie appropriate per il recupero delle acque piovane e delle acque grigie» e «Gli indirizzi per il recupero dell'edificato debbono riguardare anche l'uso di tecnologie appropriate per il recupero delle acque piovane e delle acque grigie»; nel resto delle NTA l'indirizzo relativo al recupero di acque grigie non pare però dettato né tradotto in direttive e azioni chiare. Dovrebbe essere chiarito l'argomento, specificando in linguaggio chiaro nelle NTA le modalità attese di gestione per le acque grigie e per le acque meteoriche, traducendole in indicazioni e azioni più precise, anche ai fini della loro corretta successiva attuazione; ad esempio potrebbe essere specificato in modo più chiaro nelle prescrizioni riportate all'art. 23 delle NTA.

Oltre alle acque recuperate come sopra richiamato, non è tuttavia specificato chiaramente nella documentazione quali saranno le modalità ed il sistema di approvvigionamento delle acque, previsto dal PdP, che alimenteranno l'acquedotto previsto nelle NTA e Tavola 8, a parte indicare nel RA, al capitolo 5 con riferimento all'impianto di dissalazione presente, che «In vista di un possibile incremento di domanda della risorsa è condizione necessaria prevedere un suo ammodernamento [...] L'aumento della domanda di risorsa potrebbe essere inoltre sopperito, per quanto riguarda alcuni usi civili, industriali e/o agricoli, con il riutilizzo delle acque che ad oggi, in seguito alla fase di depurazione, vengono scaricate in mare prevedendo la progettazione di un sistema di riuso».

Si tratta di indicazioni abbastanza generiche e accennate solo nel RA, né la documentazione riporta un disegno complessivo strategico del sistema di approvvigionamento e gestione delle acque, né stime sull'incremento di domanda idrica conseguente alle previsioni del PdP, né sulla prevista ripartizione di tale domanda sulle diverse fonti citate (acque da dissalatore, acque da recupero, acque meteoriche), né vengono fornite indicazioni di dettaglio sulle necessità di implementazione degli impianti. Stesse considerazioni valgono per il sistema di fognatura e depurazione di cui nel PdP è riportato solo quanto sopra sintetizzato, senza fornire stime del conseguente aumento del carico generato, né dare indicazioni sulle eventuali necessità di implementazione impiantistica di depurazione.

Per entrambi gli argomenti si veda anche quanto indicato da ASA, secondo quanto riportato nel RA (pagg. 6-7), a commento della fase preliminare di VAS.

Si conclude pertanto che sia in merito ai servizi di approvvigionamento idrico sia in merito ai sistemi di fognatura e depurazione non essendo presenti informazioni di dettaglio non è possibile esprimere un giudizio in merito nell'ambito di questa procedura di VAS e si rimanda ogni considerazione a verifiche di dettaglio contenenti i dati e le informazioni necessarie che dovranno essere svolte in fase attuativa da parte dei soggetti coinvolti (Comune, AIT, ASA).

Si rimanda alle relative considerazioni già espresse dal Dipartimento ARPAT di Livorno nel procedimento di VAS (consultazioni del RA) del Piano Operativo del Comune di Capraia Isola (parere prot. ARPAT n. 68373 del 28/9/2018) e già richiamate nel contributo alla fase preliminare del PdP (prot. ARPAT n. 48438 del 17/7/2020).

Si ritiene opportuno che sia chiaramente espresso nel PdP (non solo accennato nel RA, pag. 13) che tali valutazioni (in termini di stato attuale di copertura, stima e analisi delle dotazioni necessarie, verifica di raggiungimento delle coperture di servizio che il PdP si pone di raggiungere) dovranno essere svolte nell'ambito dei piani attuativi e di recepimento del PdP.

5) Valutazione effetti attesi

Nel RA al capitolo 4 è indicato che «La valutazione degli effetti è stata condotta con l'ausilio dell'applicativo MINERVA (Vedi ALLEGATO) che opera attraverso la lettura e valutazione della disciplina del Progetto». Nel RA vengono riportate in allegato una serie di tabelle risultanti dall'impiego di tale applicativo, ma non è fornita né una descrizione dell'impostazione del MINERVA né viene fornita un'analisi a commento dei risultati di tale applicazione. Da quanto risulta dalla procedura di VAS di un altro Progetto di Paesaggio la metodologia MINERVA dovrebbe avere lo scopo di valutare l'efficacia delle NTA sotto il profilo degli effetti positivi per la tutela delle risorse e sotto il profilo degli effetti negativi indotti dalle trasformazioni. Come già osservato in tale occasione, si fa presente che nella documentazione non è argomentato come sono stati assegnati i punteggi (dei quali non è definita la scala) ai vari indici (COERENZA, RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO, (ad esempio «Riferimenti tavola QC», «Riferimenti indicatore QC», «Riferimenti coefficiente numerico indicatore»)

Inoltre si osserva che:

- nella parte denominata Valutazione norme di tutela non risulta descritto né commentato perché - ad esempio nel caso degli artt. 24 e 25, come nel caso degli articoli del Capo II e del Capo III delle NTA - venga attribuito un punteggio alla voce «Coerenza interna orizzontale» (che ai sensi del Regolamento regionale n. 15/R/2019 rende conto della valutazione della coerenza tra gli obiettivi specifici, le azioni e i risultati attesi del PdP) pari a 0;
- nella parte denominata Valutazione norme di trasformazione non è descritto né commentato perché punteggio alla voce «Coerenza interna verticale» pari a -10; analogamente non è descritto né commentato come e perché siano stati attribuiti determinati valori alle voci relative ai «Rischi ambientali», tutti gli articoli considerati quali norme di trasformazione;
- nella parte denominata Valutazione norme di trasformazione non è descritto come e perché sia stata scelta l'impostazione di utilizzare per l'indice RISCHI AMBIENTALI certi indicatori e solo essi: Emissioni atmosferiche, Sversamento su suolo, Sversamento idrico superf, Sversamento idrico sotterr. Le implicazioni ambientali che dovrebbero essere considerate in una VAS sono ovviamente molto più vaste;
- sia nella parte denominata Valutazione norme di tutela sia nella parte denominata Valutazione norme di trasformazione riguardo all'indice RAPPORTO CON QUADRO CONOSCITIVO non è esplicitato cosa rappresenti e significhi la voce «Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC»;
- non è indicato come si passi dai valori attribuiti agli effetti di ciascun articolo delle NTA, ciascuno espresso con un valore unico complessivo, ai valori riportati nella tabella finale di pag. 97, declinati su ciascuna delle risorse ambientali interessate.

In generale tali impostazioni e scelte dovrebbero essere esplicitate e nella documentazione di VAS non dovrebbero essere forniti solo i valori tabellari risultanti dall'uso di un certo applicativo, ma dovrebbero anche essere descritte le motivazioni e le analisi che hanno portato all'attribuzione dei vari valori assegnati ai vari

criteri di valutazione applicati. Pertanto, in mancanza di tali informazioni, non è possibile alcun commento ai risultati di tale applicazione, presentata nel RA come valutazione degli effetti, valutazione che in ogni modo risulta rimandata per impostazione dello stesso RA.

6) Possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi sull'ambiente del RA - osservazioni puntuali:

si richiama l'importanza del suolo quale risorsa non rinnovabile con funzione produttiva, di biodiversità, regolazione dei cicli dell'acqua, del carbonio e degli altri elementi nutritivi, habitat per il biota, corridoi migratori per le specie selvatiche, filtrazione delle acque, contenimento dello scorrimento superficiale. Nell'ambito del consumo di suolo, l'impermeabilizzazione, in particolare, quale processo irreversibile, ha come conseguenza la perdita delle funzioni del suolo. «Il consumo di suolo va quindi inteso come un costo ambientale che porta al degrado delle funzioni ecosistemiche e all'alterazione dell'equilibrio ecologico» (Commissione Europea, 2013).

In merito al contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo si suggerisce, quale strumento di approfondimento il documento di lavoro dei servizi della Commissione Europea "Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo", e il report SNPA n. 22/2021 "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici".

In relazione alla problematica del consumo di suolo si informa che è possibile consultare l'ultimo rapporto ISPRA sul consumo di suolo: <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/soilo-e-territorio/il-consumo-disuolo/e> la banca dati disponibile sulla rete del Sistema Nazionale per la protezione dell'Ambiente.

Premesso che limitare l'impermeabilizzazione del suolo è sempre prioritario rispetto alle misure di mitigazione o compensazione, dato che si tratta di un processo praticamente irreversibile, si segnala la possibile adozione di misure di mitigazione e compensazione quali, a titolo di esempio, interventi di de-impermeabilizzazione e recupero di suoli;

in merito alla risorsa idrica si ritiene opportuno che:

nelle NTA sia inserito il richiamo alla necessità del rispetto delle aree di salvaguardia e delle zone di protezione delle acque destinate al consumo umano secondo quanto previsto dall'art. 94 del D.Lgs. 152/2006;

inoltre in merito al recupero e riuso delle acque, utile riferimento può essere costituito dalle indicazioni e prescrizioni riportate al par. 2.3.4 del D.M. 11/10/2017 (CAM Edilizia) quali: prevedere:

- la raccolta delle acque piovane per uso irriguo e/o per gli scarichi sanitari, per quanto tecnicamente possibile, attuata con impianti realizzati secondo la norma UNI/TS 11445 «Impianti per la raccolta e utilizzo dell'acqua piovana per usi diversi dal consumo umano – Progettazione, installazione e manutenzione» e la norma UNI EN 805 «Approvvigionamento di acqua – Requisiti per sistemi e componenti all'esterno di edifici» o norme equivalenti (come già rilevato in merito dell'osservazione n. 18 del NURV alla fase preliminare);
- l'impiego di sistemi di riduzione di flusso, di controllo di portata, di controllo della temperatura dell'acqua;
- l'impiego di apparecchi sanitari con cassette a doppio scarico aventi scarico completo di massimo 6 l e scarico ridotto di massimo 3 l; un sistema di monitoraggio dei consumi idrici per gli edifici non residenziali;

in merito ai consumi energetici ed alle emissioni in atmosfera si prende atto di quanto previsto in merito all'applicazione di misure di contenimento dei consumi termici, elettrici e delle emissioni inquinanti in aria, ma tale indicazione dovrebbe essere maggiormente circostanziata e definita indicando se si intenda promuoverne l'applicazione con forme di incentivo e i termini (ad esempio prestazionali) nei quali ci si aspetta che tali misure debbano essere attuate;

in merito ai rifiuti si prende atto di quanto previsto in merito al recupero dei materiali riciclabili e si raccomanda il ricorso alla demolizione selettiva. A quest'ultimo proposito utile riferimento può essere costituito dalle LLGG ISPRA "Criteri e indirizzi tecnici condivisi per il recupero dei rifiuti inerti" contenute nella Delibera n. 89 del Consiglio Federale SNPA4, che descrive ed incentiva, tra l'altro, l'adozione di buone pratiche come la "demolizione selettiva".

Si segnala a questo riguardo la recente emanazione della "prassi di riferimento UNI/PdR 75:2020 - Linea guida per la decostruzione selettiva e il recupero dei rifiuti in un'ottica di economia circolare" che ne definisce le modalità operative. I rifiuti connessi con l'attività svolta nei cantieri dovranno essere gestiti separatamente per tipologia e codice CER e per i quali si ritiene debbano essere previsti accorgimenti che permettano riduzione della produzione all'origine. In generale, per tali operazioni, utile riferimento può essere costituito dalle Linee Guida ARPAT "Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale" raccomandando il rispetto di quanto indicato dalla normativa vigente in materia di deposito temporaneo. Resta inteso che per lo svolgimento delle attività di gestione rifiuti si rimanda agli adempimenti previsti da normativa. Si ritiene inoltre opportuno che sia inserito il riferimento normativo al D.P.R. 120/2017 per la gestione delle terre e rocce da scavo.

7. Monitoraggio

Come considerazione generale relativa al sistema di monitoraggio di VAS, visto quanto indicato nel RA in merito agli obiettivi e alla natura del PdP e visto quanto previsto nelle Linee Guida Enplan citate nel RA (pagg. 4-5) sarebbe opportuno impostare sia la valutazione sia il sistema di monitoraggio VAS in modo da verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi di contenimento del consumo di suolo e di miglioramento dei servizi (approvvigionamento idrico, fognatura e depurazione, approvvigionamento energetico, servizio di raccolta e gestione dei rifiuti, ecc.), viste le finalità generali dei Progetti di Paesaggio dichiarate nel RA, stimando in cosa consistano numericamente rispettivamente il contenimento di consumo di suolo e il miglioramento dei servizi previsti dal PdP (pag. 3 del RA), cioè fissando valori target di riferimento di Piano con cui confrontarsi durante lo svolgimento del monitoraggio, eventualmente recuperando le informazioni necessarie a tali verifiche dai

		<p>monitoraggi dei piani di attuazione e recepimento del PdP. Analogamente è opportuno che il sistema di monitoraggio preveda un meccanismo di verifica e rendicontazione dell'efficacia nel raggiungimento degli obiettivi del PIT e del PdP (pagg. 25-26 del RA), ad esempio individuando indicatori che rendano conto della quantificazione effettiva del ripristino e mantenimento dei terrazzamenti.</p> <p>Inoltre si osserva che nel sistema di monitoraggio VAS sarebbe opportuno che fossero individuati indicatori che rendano conto dell'effettiva attuazione delle misure di mitigazione previste dalle NTA del PdP (sia in termini quantitativi che qualitativi), ad esempio contabilizzando le quantità di risorse idriche recuperate e riusate, le quantità di rifiuti da demolizione recuperati e riusati e l'entità del contenimento dei consumi termici, elettrici e delle emissioni inquinanti in aria conseguenti agli indirizzi dati dalle NTA, eventualmente recuperando le informazioni necessarie a tali verifiche dai monitoraggi dei piani di attuazione e recepimento del PdP. Infine, come già segnalato nel contributo alla fase preliminare, si ritiene utile che sia prevista la realizzazione di monitoraggi al fine del contenimento della diffusione, per introduzione accidentale, di specie esotiche alloctone e per la protezione delle specie endemiche e rare, come previsto negli obiettivi del PdP.</p>
9	Settore Tutela Natura e Mare	<p>Il Settore richiama in primis i siti della Rete Natura 2000 interessati dal PdP, che ricadono parzialmente nel Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano: ZSC "Isola di Capraia – area terrestre e marina" IT5160006; ZPS "Isola di Capraia – area terrestre e marina" IT5160007; pSIC "Tutela del Tursiops truncatus" IT5160021.</p> <p><u>Rispetto ai contenuti del PdP il Settore evidenzia quanto segue:</u></p> <p>il territorio dell'Isola è caratterizzato dalla presenza di habitat costieri rocciosi, da mosaici di macchie e garighe, dall'importante presenza dello Stagnone di Capraia, una delle principali aree umide di interesse conservazionistico dell'ambito.</p> <p>Le coste rocciose all'interno del Parco Nazionale Arcipelago Toscano e dalla locale Rete Natura 2000, costituiscono le eccellenze del target, con la presenza di coste ad elevata naturalità e valore naturalistico, con numerosi habitat e specie rare, vulnerabili ed endemiche, oltre ad importanti colonie di uccelli marini.</p> <p>Anche gli ambienti rupestri interni lungo i versanti granitici presentano una elevata ricchezza di habitat e specie di interesse conservazionistico.</p> <p>L'ambito di applicazione del PdP è individuato sulla base del vigente Piano Strutturale (UTOE 03 - Ex Colonia penale agricola; UTOE 04 - Territorio rurale agricolo; UTOE 05 - Zona C Area contigua del Parco Nazionale; UTOE 05 Parco Nazionale, quota parte dell'UTOE 05 a raccordo e completamento dell'area di intervento).</p> <p>Il PdP, quale piano di livello strategico, costituisce attuazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR), il quale ha fatto propri gli obiettivi e le misure di conservazione dei siti Natura 2000. La natura dello strumento è tale da non produrre immediati effetti conformativi sullo stato di diritto dei suoli, ma indica strategie ed azioni, attraverso direttive e prescrizioni, relative a destinazioni d'uso, interventi e trasformazioni. <u>La coerenza del PdP è demandata, qualora determini effetti territoriali sulla disciplina del suolo, al recepimento da parte del Comune nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.</u></p> <p>Il PdP assume le direttive contenute nella Scheda d'ambito n. 8 "Piana di Livorno, Pisa, Pontedera" del PIT/PPR volte a salvaguardare l'elevato valore paesaggistico, geomorfologico ed ecosistemico dell'isola di Capraia e ad evitare ulteriori processi di urbanizzazione contrastando la frammentazione del territorio agricolo e la perdita di ambienti agropastorali e aree terrazzate di versante, nonché la diffusione di specie aliene vegetali e animali.</p> <p>Nel merito, gli indirizzi e le direttive del PIT/PPR vengono declinati in una serie di orientamenti generali volti alla riqualificazione e alla valorizzazione della zona dell'ex Carcere Capraia Isola che hanno dato luogo ad una serie di approfondimenti circa le misure da intraprendere, le conoscenze e le analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio.</p> <p>A seguito di tali analisi ed interpretazioni sono stati individuati per tutta la zona ex Carcere Capraia Isola, i seguenti Ambiti Paesistico Territoriali Omogenei (APTO): A-Aghiale, B-Stalla/Aghiale, C-Lavanderia/Orti Grandi, D-Portovecchio, E-Ovile, F-La Piana/Aracello, G-La Mortola, H-II Parco.</p> <p><u>Riguardo ai contenuti del Documento di screening di incidenza il Settore evidenzia quanto segue:</u></p> <p>viene effettuata una descrizione dei siti della rete Natura 2000 presenti e una verifica di coerenza del PdP con le relative Misure di conservazione.</p> <p>La descrizione dei siti evidenzia le emergenze, i principali elementi di criticità interni ed esterni ai siti e le misure di conservazione da adottare, comprese quelle indicate dal Piano di gestione, mentre le verifiche di coerenza vengono riportate sotto forma di tabelle che mettono a confronto le Misure di conservazione e il Piano di gestione dei siti Natura 2000, oltre che i contenuti dei Formulare standard Natura 2000 relativi ad ogni sito (specie, habitat e fattori di pressione) con le NTA del PdP, con particolare riferimento agli artt. da 4 a 11, che riguardano le Invarianti II (I caratteri ecosistemici del paesaggio) e IV del PIT/PPR (I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali).</p> <p>L'esame della disciplina del PdP mette in evidenza una generale coerenza con la disciplina dei siti Natura 2000, seppure limitata agli aspetti paesaggistici e formulata in termini di obiettivi (generali e puntuali), direttive e direttive correlate, oltre a verifiche di congruità da effettuare con i contenuti del Piano di gestione delle ZSC e ZPS "Isola di Capraia – area terrestre e marina" nelle successive fasi di attuazione degli interventi, e prescrizioni relativamente alle connessioni viarie principali e ai sottoservizi nonché al sistema di drenaggio delle acque meteoriche e di accumulo.</p> <p><u>gli Obiettivi generali e puntuali del PdP non assumono sempre efficacemente i contenuti dei principali Obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 poiché mancano di porre una attenzione specifica alla tutela della natura e della biodiversità, laddove per esempio si richiamano necessità quali:</u> conservare gli endemismi, mantenere e recuperare gli habitat prioritari, mantenere e incrementare i livelli di diversità ambientale, eradicare e controllare le specie alloctone, aspetti considerati di elevato interesse ai fini naturalistici; nel Documento di Screening si dichiara infatti che, "pur non potendo valutare in maniera specifica gli effetti diretti che eventuali interventi puntuali possano determinare sulle diverse componenti ambientali, è stato accertato che il PdP è</p>

	<p>coerente nella sua interezza (NTA e tavole) con le Misure di conservazione specifiche dei siti della rete Natura 2000 interessati (D.G.R. 644/04, D.G.R. 454/2008, D.G.R. 1223/15) e con il Piano di gestione, i cui obiettivi sono concorrenti con quelli del PdP". Nel merito, si ritiene necessario precisare che gli Obiettivi di conservazione, così come le Misure di conservazione e il Piano di gestione dei siti Natura 2000, dovranno essere assunti integralmente dal PdP attraverso un richiamo normativo da inserire nelle NTA, e fatti propri, come peraltro avviene nel PIT/PPR, così da indirizzare le future fasi di pianificazione e attuazione del PdP, precisando inoltre che, in ogni caso, non dovranno essere consentiti interventi in contrasto con gli stessi.</p> <p>- <u>le Direttive del PdP</u>, che prevedono gli interventi correlati agli obiettivi, sono descritti anche in termini di edilizi ed interessano il recupero, la valorizzazione e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente; in particolare, il recupero edilizio dovrà perseguire obiettivi comuni a tutti gli APTO, finalizzati alla tutela e valorizzazione degli edifici e delle aree di pertinenza fino a comprendere interventi radicali di recupero (demolizione e ricostruzione) per contrastarne il decadimento ed individuare una serie di funzioni per la valorizzazione economica del contesto di riferimento, scelte tra finalità residenziali, servizi commerciali, espositivo-museali, turistiche e turistico ricettive, per finalità di ricerca e formazione professionali. Tali funzioni specificate per ogni diverso ambito di intervento, comporteranno un aumento della pressione antropica sui territori oltre ad un necessario adeguamento delle infrastrutture di servizio.</p> <p>- <u>le Prescrizioni contenute nel PdP</u> riguardano la viabilità carrabile esistente al fine di favorire l'accessibilità all'area dell'ex Carcere nel suo complesso e forniscono dettagli dimensionali e qualitativi degli interventi prevedendo anche la possibilità di modifiche dell'esistente. Gli interventi sulla viabilità prevedono tra gli altri anche la realizzazione di linee di sottoservizi interrati (energia, acqua potabile, reti tecnologiche, fognature), sia il sistema di drenaggio delle acque meteoriche e di accumulo a servizio dell'agricoltura e a supporto degli acquedotti duali degli edifici. Riguardo a tale ultimo aspetto si evidenzia che è prevista anche l'attivazione di interventi di regimazione idraulica per i Fossi e Vadi ricadenti nel PdP oltre che l'attivazione di un Progetto unitario in tutta la zona dell'ex Carcere per il recupero dei terrazzamenti e delle relative sistemazioni idrauliche agrarie, non finalizzato ad attività agricole ma funzionale al buon assetto morfologico ed idraulico, utilizzando i "vasconi" attuali e costruendone di nuovi.</p> <p>- <u>l'insieme delle Strategie e delle azioni del PdP, come sopra evidenziate, non vengono esaminate nel Documento di Screening in modo esaustivo; non viene inoltre valutato l'effetto cumulativo dei diversi interventi previsti, sia in termini di recuperi edilizi e nuove realizzazioni che di diverso utilizzo funzionale delle aree che ricadono all'interno o nelle prossimità dei siti della rete Natura 2000.</u> Si ritiene che, nel caso specifico, anche una serie di singoli impatti ridotti possa nell'insieme generare interferenze sull'integrità dei siti della rete Natura 2000.</p> <p>- nel Documento di Screening, si evidenzia inoltre che gli interventi che in sede progettuale di maggior dettaglio (interventi infrastrutturali a rete e interventi sul patrimonio edilizio esistente) potrebbero avere incidenze sul sistema ambientale, componenti abiotiche, biotiche, connessioni ecologiche (interventi infrastrutturali a rete e interventi sul patrimonio edilizio esistente) dovranno essere sottoposti ad una valutazione specifica (verifica di congruità), anche nel rispetto dei contenuti del Piano di gestione dei siti, così come disposto dagli artt. da 4 a 11 delle NTA.</p> <p><u>Nel merito, occorre precisare che - diversamente da quanto indicato nel Documento di Screening - la natura degli interventi previsti dal PdP non è riconducibile, nella maggior parte dei casi, ad interventi "non atti a determinare incidenze significative sulle specie e sugli habitat dei siti Natura 2000", di cui all'allegato A alla D.G.R. 119/2018, poiché anche la rifunzionalizzazione dei nuclei edilizi, degli edifici e delle relative pertinenze può comportare un incremento significativo della pressione antropica e del carico urbanistico e abitativo.</u></p> <p>- nel Documento di Screening, in merito alla valutazione della significatività degli eventuali effetti delle strategie e azioni del Progetto di Paesaggio sui Siti della Rete Natura 2000 viene più volte ribadito che una specifica, contestualizzata e più approfondita Valutazione di Incidenza sui siti della Rete Natura 2000 dovrà essere sviluppata nelle successive fasi di attuazione del PdP a valle del recepimento dello stesso negli strumenti della pianificazione comunale allorquando esso si definirà più compiutamente nella sua effettiva consistenza (in sede di rilascio del titolo abilitativo per l'esecuzione degli interventi o, nel caso, in sede di formazione del piano attuativo). Tale proposta non tiene conto del fatto che per escludere le potenziali interferenze significative, dirette ed indirette, generate dal PdP sui siti Natura 2000, risulta necessario valutare anche l'effetto cumulativo dei diversi interventi, così come indicato dalle Linee guida nazionali (2019); pertanto, poiché tale aspetto non è stato valutato nell'ambito dello Screening di incidenza del PdP, dovrà essere effettuato in fase di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali.</p>
--	---

Considerato che

Il Rapporto Ambientale (di seguito RA) è strutturato nei seguenti paragrafi:

INTRODUZIONE: sono evidenziati la natura e l'oggetto del Progetto di Paesaggio "Isola di Capraia" che discende dal Piano Paesaggistico e riguarda l'integrazione della sua disciplina ai sensi dell'art. 34. Il PIT-PPR ovvero il Progetto di Paesaggio "Isola di Capraia" si colloca tra i Piani di livello strategico ed è da questa impostazione che discendono le caratteristiche della relativa valutazione.

Viene delineato il procedimento di approvazione del PdP e il RA: iter procedimentale della VAS, soggetti coinvolti, contributi/osservazioni in esito alla fase preliminare.

Si evidenzia che i PdP, vista la loro natura e origine, prevedono azioni finalizzate al contenimento del consumo di suolo, limitando la dispersione insediativa ed infrastrutturale e al recupero del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso forme di edilizia sostenibile previste all'interno di un sistema di certificazione di sostenibilità ambientale, al miglioramento dei servizi come contrasto ai fenomeni di abbandono della

popolazione residente, alla valorizzazione delle risorse ambientali - paesaggistiche e delle potenzialità economiche locali, nonché a favorire l'inclusione sociale e la coesione territoriale al fine di tutelare l'identità storica e culturale dei luoghi. Per questo gli effetti ambientali attesi (anche sociali e territoriali), sono e tendono ad essere, in generale ed in via preliminare, di segno positivo rispetto a tutti gli aspetti di cui all'Allegato 1, lettera f), della Direttiva comunitaria 2001/42/CE.

In riscontro al contributo del NURV, si richiama il Capo I. Disposizioni generali della Disciplina (Norme Tecniche di Attuazione). E' inoltre specificato che il PdP costituisce attuazione del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT PPR) paesaggio, ai sensi del co.1, lett.b), art.34 della Disciplina di piano del PIT-PPR. Del PIT-PPR condivide non solo obiettivi e azioni orientati alla tutela e alla valorizzazione dei paesaggi ma anche la valenza strategica stessa.

Il PdP, per sua natura e per la derivazione diretta dal PIT-PPR, si colloca tra i Piani di livello strategico riferiti a specifico ambito territoriale, strumento di pianificazione territoriale integrativo della disciplina del PIT-PPR, sovraordinato rispetto agli altri livelli di pianificazione e soprattutto non conformativo della disciplina dei suoli.

Ne discende che anche i relativi contenuti (a partire dal quadro conoscitivo sino agli elaborati progettuali) rispecchino tale natura, ma soprattutto la Disciplina (NTA) presenta questo carattere configurandosi come norme di valore generale che individuano obiettivi di valenza strategica e definiscono modalità operative che, anche qualora presentino livelli di maggior dettaglio, sono comunque riferite a casistiche tipizzate. L'approfondimento del quadro conoscitivo, il dettaglio e la declinazione a livello attuativo delle strategie, della disciplina delle azioni e degli interventi avverrà in sede di recepimento del PdP negli strumenti comunali di pianificazione territoriale e urbanistica. Solo allora il PdP si attuerà e si definirà compiutamente, nella sua effettiva consistenza, consentendo inoltre una più puntuale valutazione ambientale.

1. Obiettivi e contenuti del Progetto di Paesaggio (All. 2 lett. a)

Il PdP "Isola di Capraia", si configura come un atto di governo del territorio le cui finalità sono riconducibili al raggiungimento di obiettivi del PIT-PPR specifici per l'Isola di Capraia della scheda di Ambito n. 8 "Piana di Livorno - Pisa – Pontedera". Si evidenzia che il PdP prende le mosse dal Protocollo di Intesa approvato con D.G.R.n.1034 del 02.10.2017 tra la Regione Toscana, la Provincia di Livorno, il Comune di Capraia Isola, l'Ente Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano, il Consiglio Nazionale delle Ricerche – IBIMET Firenze, allo scopo di qualificare e valorizzare gli aspetti paesaggistici e le risorse peculiari nell'ambito dell'Arcipelago Toscano.

Gli indirizzi e direttive del PIT-PPR, sono stati declinati nel modo seguente:

- l'individuazione delle misure necessarie alla riqualificazione e alla valorizzazione della porzione di territorio comunale posta nella zona dell'ex-carcere e degli edifici dell'ex-colonia;
- l'approfondimento della conoscenza del territorio e degli aspetti che lo caratterizzano e, al contempo, la formulazione di proposte in ambito paesaggistico compatibili con la valorizzazione e con la riqualificazione del paesaggio locale e degli edifici attraverso la ricognizione generale dell'intero territorio di interesse, l'analisi delle caratteristiche del paesaggio e delle loro interrelazioni con gli aspetti storici e naturali e la conseguente definizione dei valori paesaggistici da tutelare, recuperare, riqualificare e valorizzare;
- l'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio attraverso l'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio.

La caratterizzazione del territorio oggetto di analisi, da un punto di vista ambientale e paesaggistico, attraverso:

- un'analisi delle risorse ambientali, naturali ed antropiche per la determinazione della qualità paesaggistica presente nell'area di intervento;
- una definizione dei caratteri di fragilità e vulnerabilità (ecosistemica e visuale) delle risorse localizzate e delle diverse unità di paesaggio che caratterizzano il determinato territorio;
- una valutazione delle criticità in atto;
- una valutazione delle potenzialità d'uso delle risorse paesaggistiche rispetto alle esigenze, anche culturali, o attese sociali.

Sono stati individuati i seguenti Ambiti Paesistico-Territoriali Omogenei (APTO) sul totale di 245,00 ha c.a. dell'area di intervento: A – AGHIALE, B – STALLA/ AGHIALE, C – LAVANDERIA/ ORTI GRANDI, D – PORTOVECCHIO, E – OVILE, F – LA PIANA/ SARACELLO, G – LA MORTOLA, H – IL PARCO.

Oltre agli APTO, per ogni nucleo edificato-edificio presenti nell'area di intervento, sono individuate Aree di Pertinenza Paesaggistica, che costituiscono ambiti di relazione con l'immediato contesto paesaggistico, con il sistema dell'accessibilità e degli spazi aperti e con il sistema delle acque.

La Disciplina (Norme Tecniche di Attuazione) del Progetto di Paesaggio "Isola di Capraia" congiuntamente agli Elaborati grafici ad essa allegati, si articola in Obiettivi, Direttive e Prescrizioni ed è organizzata in quattro Capi nel seguente modo: Capo I. Disposizioni generali, Capo II. Ambiti Paesistici Territoriali Omogenei, Capo III. Nuclei ed Edifici – Pertinenze, Capo IV. Interventi Infrastrutturali a rete.

2. Analisi di coerenza

L'analisi viene svolta in riferimento ai seguenti P/P :

Il Programma Regionale di Sviluppo – PRS

Il Piano del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano

Il Piano Ambientale ed Energetico della Regione Toscana (PAER)

Il Piano di Gestione delle Acque (PdG)

il Piano di Tutela delle Acque (PTA),

Il Piano Regionale di Gestione dei rifiuti e bonifica siti contaminati (PRB),

Il Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF)

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)

3. Obiettivi di sostenibilità ambientale e impostazione del quadro conoscitivo ambientale (All. 2 lett. b,c,d,e)

Il contesto territoriale di riferimento ricade all'interno della Scheda d'ambito n.8 "Piana Livorno Pisa Pontedera", ed è interessato dalla presenza di beni soggetti a vincoli paesaggistici di cui all'art.142, co.1 e di cui all'art.136 del D.Lgs.42/2004. Ambito n.8 "Piana Livorno Pisa Pontedera"

La Disciplina (NTA) del Progetto di Paesaggio "Isola di Capraia", congiuntamente agli Elaborati grafici ad essa allegati, nella parte relativa alle Descrizioni del Capo II. Ambiti Paesistici Territoriali Omogenei, nel Capo III. Nuclei ed Edifici – Pertinenze e nel Capo IV. Interventi Infrastrutturali a rete individua e illustra gli elementi del patrimonio territoriale nonché le criticità specifiche delle diverse aree che costituiscono l'ambito territoriale del Progetto. Al superamento di tali criticità è indirizzata la definizione degli specifici obiettivi del PdP, in coerenza e in attuazione degli obiettivi di qualità dei corrispondenti ambiti di paesaggio del PIT-PPR.

Caratterizzazione dello stato dell'ambiente, dei beni culturali e paesaggistici che ha preso in esame le seguenti componenti ambientali:

- 1. Risorsa idrica: Corpi idrici sotterranei Vulnerabilità ai nitrati Reti idriche e impianti di depurazione esistenti e di progetto, Prelievi, consumi e fabbisogni idrici
- 2. Suolo: Pericolosità idraulica/Rischio di alluvioni, Siti interessati da procedimento di bonifica, Assetto geologico e sismico, Caratteristiche e classificazione geomorfologica, Specie animali e vegetali di interesse conservazionistico, Il Piano Faunistico venatorio regionale, Patrimonio boschivo, Aria e fattori climatici, Energia, Rifiuti, Clima acustico, Campi elettromagnetici

4. Valutazione degli effetti e analisi delle alternative (All. 2 lett. f e h)

La valutazione degli effetti è stata condotta con l'ausilio dell'applicativo MINERVA che opera attraverso la lettura e valutazione della disciplina del Progetto di Paesaggio. L'utilizzo del software consente inoltre di valutare scenari normativi alternativi

5. Possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi sull'ambiente (All. 2 lett. g) su Risorsa idrica, Suolo, Aria e fattori climatici, Energia, Rifiuti, Campi elettromagnetici.

6. Indicazioni su misure di monitoraggio ambientale (All. 2 lett. i)

Viene specificato che se l'attuazione del PdP passa per la pianificazione comunale il monitoraggio sarà riassorbito nel monitoraggio urbanistico operato grazie al software INPUT. Nel caso specifico, si ritiene che l'indicatore di attuazione dal presente PdP sia verificato con il recepimento nello strumento territoriale e urbanistico da parte dell'Amministrazione comunale di Capraia Isola.

ALLEGATO – Valutazione del Progetto di Paesaggio con la metodologia informatica MINERVA

rilevato che

Il PdP si configura come attuazione del PIT-PPR ed in particolare è finalizzato a promuovere l'attuazione degli obiettivi generali relativi alle invarianti strutturali del PIT e degli obiettivi di qualità dei singoli ambiti attraverso concrete applicazioni progettuali. Il PdP è pertanto collegato in modo intrinseco ad obiettivi di tutela ambientale, territoriale e paesaggistica. Il presente parere è quindi orientato a fornire suggerimenti e

indicazioni con l'obiettivo di contribuire all'attuazione concreta degli obiettivi del PIT-PPR e conseguentemente orientare l'operatività delle azioni del PdP verso una sostenibilità ambientale che possa escludere il verificarsi di effetti negativi sulle componenti ambientali e territoriali, con particolare attenzione verso le componenti che presentano già allo stato attuale delle criticità.

Le norme del PdP costituiscono nel loro insieme le azioni di piano, e rappresentano perciò l'oggetto su cui la valutazione ambientale si è svolta. Per valutare il loro impatto è dirimente considerare che il PdP è un piano di livello strategico. Anche la disciplina di piano ha questo carattere e si configura come una normativa di valore generale che individua obiettivi di valenza strategica e definisce modalità operative che, anche qualora presenti livelli di maggior dettaglio, è comunque riferita a casistiche tipizzate e non cogenti.

Il PdP si configura quale attuazione della disciplina del PIT/PPR ai sensi dell'art. 34 comma 1 della lett. b) cioè di progetti locali volti a dare concreta attuazione agli obiettivi di qualità dei singoli ambiti, e non della lett. a) progetti regionali a carattere strategico volti a promuovere l'attuazione degli obiettivi generali relativi alle invarianti strutturali del PIT attraverso concrete applicazioni progettuali.

L'approfondimento del quadro conoscitivo, il dettaglio e la declinazione a livello attuativo delle strategie, della disciplina delle azioni e degli effettivi interventi avverrà in sede di recepimento del PdP negli strumenti comunali di pianificazione territoriale e urbanistica. Solo allora il PdP si attuerà e si definirà compiutamente nella sua effettiva consistenza, consentendo inoltre una più puntuale valutazione ambientale.

La natura del PdP, che fornisce un inquadramento normativo d'insieme e non ha capacità giuridica di conformazione dello stato di diritto dei suoli, è rimandata all'atto di recepimento da parte del comune. Ne consegue che una più compiuta valutazione degli impatti ambientali degli interventi, delle trasformazioni e del dimensionamento è affidata alle fasi successive di recepimento negli strumenti urbanistici e di attuazione.

esprime il seguente Parere motivato

sulla proposta di Progetto di Paesaggio "Isola di Capraia" e sul relativo Rapporto Ambientale

1. Disciplina di PdP e modalità attuative

Il Capo I. "Disposizioni generali", art. 1, co. 1.1 delle NTA specifica al che il Progetto di Paesaggio ha i contenuti definiti all'art.34 della Disciplina di Piano del PIT-PPR e quelli definiti dagli artt. 88 e 89 della L.R. 65/2014 e s.m.i. ovvero *"è uno strumento di pianificazione territoriale che non conforma i suoli la cui cogenza è demandata, qualora determina effetti territoriali sulla disciplina del suolo, al recepimento da parte dei Comuni nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica"*.

L'art. 1 co. 1.2 delle NTA specifica: *"Il Progetto di Paesaggio, pertanto, è progetto locale volto "a dare concreta attuazione agli obiettivi di qualità dei singoli ambiti" di paesaggio (co.1, lett.b), art.34) che deve essere recepito dai Comuni, ai sensi dell'art.89, co.2, della L.R.65/2014 e s.m.i., seguendo il procedimento di cui al Titolo II, Capo I, per le parti della disciplina del PdP che comporta varianti agli strumenti della pianificazione territoriale (Piani Strutturali) dei Comuni stessi."*

L' Art. 2, Modalità di attuazione al co. 1 evidenzia che *"Le parti della disciplina del PdP Capraia che non comportano effetti territoriali sulla disciplina del suolo, ovvero per cui non è necessario il recepimento da parte del Comune nel proprio strumento di pianificazione territoriale e urbanistica, sono applicabili dal Comune stesso previo recepimento con un unico atto deliberativo"*, mentre il co. 2 recita: *"per le parti della disciplina del PdP Capraia che comportano effetti territoriali sulla disciplina del suolo, ovvero per cui è necessario il recepimento da parte del Comune nel proprio strumento di pianificazione territoriale e urbanistica, sono applicabili dal Comune stesso previo recepimento, ai sensi del co. 2 dell'art. 89 della L.R.65/2014 e s.m.i., delle varianti agli stessi nella porzione di ambito di propria competenza"*.

Ne consegue che l'applicazione del comma 1, non comportando effetti territoriali sulla disciplina del suolo, non necessita di approfondimento della valutazione ambientale per il Comune, mentre l'applicazione del comma 2 comporterà necessariamente, secondo i presupposti definiti dal Proponente e in base a quanto specificato nel presente parere, l'approfondimento e la verifica degli effetti ambientali da condurre in sede di Variante agli strumenti urbanistici comunali, in recepimento del PdP stesso.

1.1 Considerato che non risultano definite le parti del PdP che non comportano effetti territoriali sulla disciplina dei suoli, in quanto non è chiaro quali di queste siano oggetto del comma 1 e quali invece siano oggetto del comma 2, per quanto sopra esposto si ritiene necessario un chiarimento al fine di non lasciare spazio a dubbi interpretativi nelle fasi di recepimento e attuazione del PdP da parte del Comune, anche in relazione alle verifiche da condurre al livello di pianificazione successivo.

1.2 Riguardo a quanto segnalato da ARPAT, così come richiamato nella premessa del presente parere a cui si rimanda (Tabella oss. n. 8, Punto 1), si ritiene opportuno chiarire le indicazioni degli interventi ammessi nella versione definitiva delle NTA, formulandole in un linguaggio chiaro e non soggetto a fraintendimenti, sia per semplificare la successiva attuazione, sia per coerenza con quanto dettato nella disciplina d'uso della Scheda di Ambito n. 8 "Piana di Livorno - Pisa - Pontedera" del PIT, che al n. 4.8 delle direttive correlate indica di «evitare ulteriori processi di urbanizzazione nelle isole di Capraia e Gorgona, contrastando, la frammentazione del territorio agricolo e la perdita di ambienti agropastorali e aree terrazzate di versante» e con l'obiettivo indicato dallo stesso Capo II delle NTA del PdP di «Evitare processi di nuova e ampia urbanizzazione e impermeabilizzazione».

1.3 Riprendendo quanto specificato da ARPAT, nelle NTA all'art. 22 Interventi sulle pertinenze, tra le Prescrizioni è indicata l'«Attivazione di interventi di miglioramento della viabilità esistente per favorire la mobilità interna all'area di pertinenza». Considerato che nel resto della documentazione non è fornita alcuna specifica al riguardo, si evidenzia la necessità di un chiarimento rispetto a tale riferimento prescrittivo delle norme.

2. Analisi di coerenza P/P - Elementi di quadro conoscitivo ambientale

Si prende atto dell'analisi di coerenza svolta che ha preso in esame la pianificazione sovraordinata e regionale di settore pertinente al PdP.

2.1 In riferimento all'analisi svolta con il Piano del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano sono brevemente delineate le aree dell'ex Colonia Penale ricadenti nel perimetro del Parco, classificate come zone B di riserva generale orientata, e Zone C di protezione.

Si rileva che l'analisi non prende in esame la disciplina del piano del Parco e quindi non è esplicitata in modo chiaro la coerenza delle azioni del PdP con tale normativa.

Anche prendendo atto di quanto evidenziato nel contributo del Parco (Tabella, oss. n. 5), per gli Ambiti Paesistico Territoriali Omogenei (di seguito APTO) che ricadono nel perimetro del Parco, l'ambito G - *La Mortola* in zona C e l'ambito H- *Il Parco* in zona B, si chiede di esplicitare la coerenza degli obiettivi e delle azioni del PdP individuate per tali ambiti. In particolare si chiede:

- di evidenziare come la strategia complessiva e le finalità perseguite dal PdP per l'ambito G *La Mortola*, disciplinato all'art. 10 e 21 delle NTA, e l'ambito H - *Il Parco*, disciplinato all'art. 11 delle NTA, siano conformi alla disciplina del PNAT;
- di evidenziare la coerenza con la disciplina del Piano di Gestione del sito Rete Natura 2000 IT5160006 "*Isola di Capraia - Area terrestre e marina*". Si segnala che, ai sensi dell'art. 32.9 della disciplina, tale piano di gestione integra la disciplina stessa del PNAT.

2.2 Riguardo alla coerenza e integrazione delle NTA del PdP con la Legge Forestale regionale (LR 39/2000), si chiede di prendere in esame quanto evidenziato dal Settore Forestazione Agroambiente (Tabella oss. n. 6). In particolare si chiede di chiarire quanto segnalato riguardo alla necessità di individuare compiutamente se le formazioni arbustive che caratterizzano i diversi ambiti costituiscono aree assimilate a bosco o meno. Di conseguenza occorrerà definire la corretta individuazione del procedimento amministrativo inerente la trasformazione per il recupero a vigneto o ad altra coltura agraria (se la loro trasformazione è soggetta ad autorizzazione ai fini del vincolo idrogeologico e paesaggistico), secondo quanto previsto e disciplinato dalla LR 39/2000 e DPGR 48/R/2003.

2.3 Prendendo atto dei richiamati approfondimenti di quadro conoscitivo idraulico e geomorfologico riassunti in premessa (Tabella, oss. n. 4) e delle precise indicazioni fornite dai competenti settori dell'Autorità di Bacino Distrettuale che rimandano al recepimento del PdP e adeguamento degli strumenti di pianificazione comunale, si chiede al proponente di dare chiari indirizzi in merito nella Dichiarazione di sintesi, affinché tali aspetti e approfondimenti necessari, siano tenuti in debita considerazione dall'Amministrazione comunale in sede di variante ai propri strumenti urbanistici.

2.4. In riferimento alla componente Beni e Patrimonio culturale, si prende atto dei rilievi e delle integrazioni al quadro conoscitivo e alla disciplina, richieste dal Segretariato Regionale per la Toscana e riassunte in premessa della presente determina, Tabella oss. n. 7 - Parte A e Parte B.

Considerate le specifiche competenze in materia e preso atto che sono in corso approfondimenti tra i competenti Uffici regionali, del Segretariato e della Soprintendenza, al fine di superare gli elementi di contrasto segnalati (Tavolo tecnico del 07.10.2021 citato nella nota pervenuta dal Segretariato), si chiede al proponente di dare conto, nella Dichiarazione di Sintesi, delle modifiche e integrazioni che saranno poi introdotte negli elaborati definitivi del PdP e nelle NTA in esito a tale collaborazione.

In riferimento a quanto segnalato per gli aspetti di valutazione ambientale (Tabella oss. n. 7 Parte A, n. 4), si chiede di valutare l'introduzione negli obiettivi di piano, al livello più alto, la tutela, la salvaguardia e la

valorizzazione, ai sensi dell'art. 6 del Dlgs 42/2004, del Patrimonio culturale, con particolare riferimento ai Beni tutelati dalla Parte II e III del citato decreto.

2.5 Prendendo atto di quanto segnalato da ARPAT (Tabella oss. n. 8) si tiene a precisare che, nella costruzione del quadro conoscitivo di dettaglio che sarà fatta negli atti che seguiranno, per quanto riguarda i campi elettromagnetici relativi alla presenza di linee elettriche e di impianti SRB/RTV, dovrà essere fatto riferimento ai dati ufficiali relativi a tali infrastrutture, detenuti dai gestori delle linee elettriche e dagli Enti autorizzanti gli impianti SRB/RTV. Si chiede al proponente di dare chiari indirizzi in merito nella Dichiarazione di sintesi, affinché tali aspetti siano tenuti in considerazione dall'Amministrazione comunale in sede di recepimento nei propri strumenti urbanistici.

3 Aspetti critici e approfondimenti

Si prende atto che il RA, in riferimento alle criticità evidenziate in fase preliminare riguardo specialmente alla risorsa idrica e impiantistica collegata e alla capacità depurativa e impiantistica collegata, non approfondisce gli aspetti segnalati nella Determina n.2/AC/2021 (in particolare p.ti 1.2 lett. b e punti 4.1, 4.2, 4.3). Si prende atto che la valutazione, a questo livello di pianificazione, non dà conto del carico insediativo atteso negli APTO, in relazione al recupero dei nuclei ed edifici presenti nei diversi comparti (NTA, CAPO II. AMBITI PAESISTICI TERRITORIALI OMOGENEI). Conseguentemente si prende atto che le analisi relative ai fabbisogni aggiuntivi in termini sia di risorse che di capacità impiantistica non sono state sviluppate a questo livello. Tali analisi e le eventuali azioni necessarie per il superamento delle criticità sono quindi demandate a successivi approfondimenti di dettaglio che saranno condotti negli atti di recepimento del PdP di pianificazione comunale (in particolare le carenze infrastrutturali collegate alla risorsa idrica, alla depurazione e all' approvvigionamento energetico).

A tal riguardo preme richiamare anche quanto segnalato da ARPAT in riferimento alla mancanza di un disegno complessivo strategico del sistema di approvvigionamento e gestione delle acque (Tabella oss n. 8, Punto 2 e 4) che pertanto, sia in merito ai servizi di approvvigionamento idrico sia in merito ai sistemi di fognatura e depurazione, rimanda ogni considerazione a verifiche che dovranno essere svolte in fase attuativa da parte dei soggetti coinvolti (Comune, AIT, ASA).

Il PdP in merito definisce comunque specifici obiettivi e prescrizioni di cui alle NTA CAPO IV. INTERVENTI INFRASTRUTTURALI A RETE, Art.24. Connessioni viarie principali e sottoservizi (acquedotto, fognatura, tecnologia, linea elettrica, illuminazione pubblica) e Art.25. Sistema di drenaggio delle acque meteoriche e di accumulo a servizio dell'agricoltura e di supporto agli acquedotti duali degli edifici.

Fra gli obiettivi specifici è previsto quello di realizzazione di un nuovo "Vascone", in aggiunta ai quattro esistenti, posto alla base del versante dell'Ovile a raccolta delle acque di drenaggio dei terrazzamenti recuperati e a servizio dei Nuclei di Portovecchio e della Stalla (Tav. 7 Masterplan)

Si prende atto inoltre che il PdP definisce misure di mitigazione volte al risparmio e al riuso della risorsa idrica e individua requisiti specifici e target di recupero (NTA, Art. 23 PRESCRIZIONI Recupero delle acque piovane e riutilizzo), che dovranno essere poi garantiti nell'ambito della definizione degli interventi unitari.

3.1 Premesso quanto sopra e tenuto conto che saranno condotte valutazioni di dettaglio al livello successivo di attuazione del PdP, si chiede al proponente di dare chiari indirizzi per la pianificazione comunale nella Dichiarazione di sintesi, affinché possano essere definite azioni coerenti con gli obiettivi di PdP atte a garantire il superamento delle criticità a valle del presente processo valutativo.

In proposito preme richiamare quanto evidenziato nella Determina n.2/AC/2021 al p.to 1.2 lett. c: *"dovrà anche fornire il quadro di riferimento per l'attivazione e il coinvolgimento di tutti i soggetti che hanno responsabilità pianificatorie, attuative e realizzative per la risoluzione di talune eventuali problematiche a carattere infrastrutturale includendo quindi, attraverso adeguati strumenti, azioni multisettoriali ed integrate a cui dovranno concorrere altre pianificazioni settoriali regionali e altri soggetti istituzionali e tecnici"*.

3.2 Riprendendo quanto evidenziato da ARPAT riguardo alle considerazioni già espresse dal Dipartimento ARPAT di Livorno nel procedimento di VAS del Piano Operativo del Comune di Capraia Isola (Tabella Oss. n. 8), si ritiene opportuno che sia chiaramente espresso nel PdP (non solo accennato nel RA, pag. 13) che tali valutazioni dovranno essere svolte nell'ambito dei piani attuativi e di recepimento del PdP (in termini di stato attuale di copertura, stima e analisi delle dotazioni necessarie, verifica di raggiungimento delle coperture di servizio che il PdP si pone di raggiungere). Le stesse considerazioni, vista la mancanza di indicazioni di dettaglio, valgono per gli eventuali impatti conseguenti al PdP e relativi a tutte le altre matrici ambientali, quali impatto acustico, impatto elettromagnetico, produzione e gestione rifiuti, ecc..

3.3 In particolare a livello di pianificazione urbanistica comunale la fattibilità degli interventi e le conseguenti applicazioni progettuali dovranno essere selezionate cercando di ottenere la massimizzazione dei benefici complessivi a livello di APTO e le azioni volte in particolare all'approvvigionamento idrico ed energetico degli insediamenti recuperati, secondo i fabbisogni che verranno stimati, dovranno essere oggetto di verifiche anche alla luce di possibili soluzioni alternative ricercando possibili compatibilità con i territori in oggetto.

3.4 In merito alle questioni relative ad approvvigionamento idrico, fognatura e depurazione e a quanto segnalato da ARPAT (Tabella oss. n. 8, Punto 4) a cui si rimanda integralmente per una trattazione specifica delle tematiche trattate, si chiede al Proponente di fornire chiarimenti riguardo in particolare a: NTA artt. 24, 25, elaborato Schede NTA Capraia, in relazione alle prescrizioni riferite al sistema acque, NTA artt. 4-10 riferiti ai vari Ambiti Paesistici Territoriali Omogenei individuati nel PdP.

Nello specifico si evidenzia che dovrebbe essere chiarito l'argomento "recupero acque grige" e gli indirizzi dati, specificando in linguaggio chiaro nelle NTA le modalità attese di gestione per le acque grigie e per le acque meteoriche, traducendole in indicazioni e azioni più precise, anche ai fini della loro corretta successiva attuazione; ad esempio si suggerisce che potrebbe essere specificato in modo più chiaro nelle prescrizioni riportate all'art. 23 delle NTA.

3.5 In riferimento a quanto sopra e al fine di incentivare la risoluzione di tali problematiche, il PNRR, con decreto direttoriale 390/2021, ex Direzione Generale per il Clima, l'Energia e l'Aria, ha istituito e avviato il "Programma Isole Verdi".

Tale programma è finalizzato a promuovere il miglioramento e rafforzare, in termini ambientali ed energetici, i Comuni delle 19 Isole minori non interconnesse, fra cui l'Isola di Capraia, attraverso la realizzazione di progetti integrati di efficientamento energetico e idrico, mobilità sostenibile, gestione del ciclo rifiuti, economia circolare, produzione di energia rinnovabile e diverse applicazioni per gli usi finali. Nello specifico, ad esempio, potrebbe essere finanziato l'ammodernamento dell'impianto di dissalazione esistente o la realizzazione ex novo di ulteriori, anche di tipo mobile e ampliabili, in modo tale da poter fronteggiare la domanda di risorsa in eventuali periodi di insufficienza.

Si ricorda che le misure di mitigazione (Par. 5 del RA) specificano quanto segue per l'impianto di dissalazione: *"In vista di un possibile incremento di domanda della risorsa è condizione necessaria prevedere un suo ammodernamento con l'installazione di dispositivi idonei all'uso di fonti rinnovabili, vista la proficua spesa necessaria per il suo funzionamento"*

Il decreto direttoriale 390/2021 sopra richiamato contiene l'Allegato 1 Parte A - Elenco dei Comuni destinatari e ripartizione delle risorse e l'Allegato 1 Parte B Tipologie d'Intervento e spese ammissibili: <https://www.mite.gov.it/pagina/pnrr-isole-verdi>.

In particolare per l'Isola di Capraia sono previsti finanziamenti in riferimento ai seguenti interventi:

INTERVENTO III: Efficientamento idrico

- Tipologia III. A Realizzazione ex novo di impianti di dissalazione dell'acqua marina (dissalatori) finalizzati alla produzione di acqua potabile, di tipo mobile o removibile, costituiti da sistemi modulari compatti ed ampliabili.
- Tipologia III. B Interventi integrativi e/o migliorativi e di adeguamento infrastrutturale di dissalatori esistenti .
- Tipologia III. C Realizzazione di nuovi impianti idrici o messa in sicurezza/manutenzione straordinaria di esistenti, favorendo l'installazione di impianti di potabilizzazione con l'uso di tecniche a basso consumo energetico, nonché di recupero delle acque piovane micro e fitodepurate, sia con raccolta sia da falde interne, anche valorizzando l'uso di energie rinnovabili.

INTERVENTO IV: Efficienza energetica del patrimonio immobiliare pubblico di proprietà dei comuni beneficiari del finanziamento per ridurre i consumi energetici

- Tipologia IV.A Efficienza energetica del patrimonio immobiliare pubblico

INTERVENTO V: Energia Rinnovabile

- Tipologia V.A Realizzazione di impianti a fonti rinnovabili, anche in abbinamento a sistemi di accumulo, di proprietà del Comune
- Tipologia V.B Interventi su rete elettrica e infrastrutture connesse per garantire la continuità e la sicurezza della rete elettrica e favorire l'integrazione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili

4. Valutazione effetti attesi e misure di mitigazione

La valutazione degli effetti è stata condotta con l'ausilio del software MINERVA che ha esaminato le NTA predisposte dal PdP allegato in calce al RA. Si prende atto della Tabella finale in cui sono evidenziati i coefficienti numerici attribuiti alle singole risorse, in esito alla valutazione delle norme di tutela e di trasformazione, e il coefficiente di valutazione complessiva di sostenibilità attribuita al piano.

4.1 Considerato che non è riportata una descrizione dell'impostazione del MINERVA né una trattazione esplicativa degli esiti della valutazione condotta con tale applicativo, si suggerisce di inserire delle considerazioni finali nella Dichiarazione di Sintesi, finalizzate ad evidenziare, in linguaggio non specialistico, i contenuti e l'esito della valutazione anche ai fini della sua comprensione da parte del pubblico interessato.

A tal fine si richiama anche quanto evidenziato da ARPAT (Tabella n. 8, Punto 5), che sottolinea, in particolare, che dovrebbero essere descritte le motivazioni e le analisi che hanno portato all'attribuzione dei vari valori assegnati ai vari criteri di valutazione applicati.

Quanto sopra permetterebbe inoltre di dare risposta ad una delle osservazioni del Segretariato Regionale per la Toscana (nello specifico Tabella n. 7, Parte A, oss. n. 6).

4.2 In riferimento alla tematica elettrodotti nell'Allegato al RA "*Valutazione del Progetto di Paesaggio con la metodologia informatica MINERVA*" si cita in più punti quale possibile intervento di miglioramento l'*«interramento delle esistenti linee elettriche»*. Tale azione è certamente migliorativa, oltre che in termini paesaggistici, anche in relazione all'impatto elettromagnetico; tuttavia si evidenzia che, essendo le linee elettriche esistenti sull'Isola di proprietà di e-distribuzione S.p.A, l'eventuale interramento delle stesse potrà essere perseguito solo previo accordo con il gestore. Tale aspetto viene segnalato da ARPAT insieme ad ulteriori specifiche per quanto attiene lo stato attuale degli impianti di radiocomunicazione presenti nel territorio dell'Isola di Capraia (Tabella n. 8, Punto 3), che sono da prendere a riferimento per le fasi di attuazione successive.

4.3 In riferimento alle possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi sull'ambiente del RA e a quanto segnalato da ARPAT in relazione a impermeabilizzazione e contenimento del consumo di suolo, alle tematiche risorsa idrica, consumi energetici ed emissioni atmosferiche, rifiuti (Tabella oss. n. 8, Punto 6), si chiede al Proponente di valutare eventuali integrazioni in merito delle NTA; gli aspetti specifici evidenziati nel contributo dovrebbero quantomeno essere tenuti in considerazione negli atti di pianificazione successivi e di attuazione del PdP.

In particolare si chiede che nelle NTA sia inserito il richiamo alla necessità del rispetto delle aree di salvaguardia e delle zone di protezione delle acque destinate al consumo umano secondo quanto previsto dall'art. 94 del D.Lgs. 152/2006.

5. Valutazione d'Incidenza sui Siti Natura 2000

Il PdP interessa i seguenti Siti della Rete Natura 2000 che ricadono parzialmente nel Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano:

- ZSC "Isola di Capraia – area terrestre e marina" IT5160006;
- ZPS "Isola di Capraia – area terrestre e marina" IT5160007;
- pSIC "Tutela del *Tursiops truncatus*" IT5160021.

Preso atto delle considerazioni e degli elementi istruttori rappresentati dal Settore Tutela Natura e Mare, riportati in Tabella, oss. 9, per le quali, pur valutando positivamente la strategia complessiva del PdP improntata alla conservazione dei valori paesaggistici, naturalistici ed identitari dell'isola, alla valorizzazione delle loro potenzialità e al superamento dei fenomeni di degrado anche attraverso azioni che interessano il recupero, la valorizzazione e la rifunzionalizzazione del patrimonio costruito esistente, evitando nuovi processi di urbanizzazione, si ritiene che la sua attuazione possa comportare un notevole aumento del carico antropico che potrebbe costituire un fattore di incidenza per l'integrità dei siti Natura 2000, sia in fase di realizzazione che di attuazione, per gli interventi edilizi e le destinazioni d'uso previste oltre che per la necessità di adeguamento delle infrastrutture e dei servizi a rete.

In base alle considerazioni e informazioni fornite dal Settore Tutela Natura e Mare (Tabella oss. n. 9) e ai successivi approfondimenti istruttori è possibile concludere che le incidenze rilevate possono considerarsi ragionevolmente non significative sull'integrità della ZSC "Isola di Capraia – area terrestre e marina" IT5160006 e della ZPS "Isola di Capraia – area terrestre e marina" IT5160007, a condizione che:

5.1 gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica del Comune, compresi quelli di dettaglio (piani attuativi e progetti unitari) siano sottoposti a specifica Valutazione di incidenza; tale valutazione, oltre a considerare il carico antropico che si determinerà nell'ambito di riferimento e le potenziali incidenze sulle popolazioni della fauna, sulla vegetazione e sugli habitat (differenziando la componente stagionale e

permanente), dovrà necessariamente prevedere anche una analisi dell'effetto cumulativo dei diversi interventi previsti dal PdP.

5.2 Relativamente a quegli interventi previsti dal PdP per cui, ai fini dell'attuazione, non è necessario il recepimento da parte del Comune nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, di cui all'art. 2 delle NTA, sarà necessario attivare specifica Valutazione di incidenza, al fine di poter escludere incidenze significative sullo stato di conservazione dei siti Natura 2000;

5.3 La disciplina relativa ai siti Natura 2000 (Obiettivi, Misure di conservazione e Piano di gestione) dovrà essere assunta quale parte integrante delle NTA del PdP, in analogia con il PIT con valore di Piano paesaggistico, al fine di non consentire interventi e/o attività in contrasto con detta disciplina.

5.4 Al fine di migliorare la sostenibilità ambientale degli interventi previsti nel PdP, considerata la condizione di particolare isolamento del luogo, l'elevata naturalità, l'assoluto pregio e rarità dell'assetto naturalistico che caratterizza l'ambito di intervento, si richiede di integrare il PdP con una analisi ecologica tesa a stabilire la percentuale di superficie da rilasciare esente da trasformazioni; ciò al fine di garantire la tutela dei mosaici di macchie, garighe e prati che caratterizzano la zona ed evitare il deterioramento delle caratteristiche vegetazionali ed ecologiche, la frammentazione, l'isolamento, la riduzione eccessiva delle singole tessere e dell'ecomosaico nel suo complesso, in modo da garantirne la funzionalità ecosistemica (trofica, di rifugio e di riproduzione per la fauna).

In tal senso, si ritiene opportuna una rappresentazione cartografica dell'ecomosaico che evidenzi le tessere da rilasciare. Qualora non fosse possibile affrontare tale aspetto in questa fase, potrà essere approfondito nelle successive fasi di pianificazione e attuazione del PdP da parte del Comune, dandone atto all'interno delle NTA.

5.5 Le NTA del PdP dovranno essere integrate con le seguenti prescrizioni:

- a) riguardo agli eventuali interventi di idraulica per i Fossi e Vadi ricadenti nel PdP (da limitare ai regimazione casi strettamente necessari), così come per gli interventi di recupero dei terrazzamenti e delle relative sistemazioni idrauliche agrarie, previsti nell'ambito del relativo progetto unitario, occorre evitare l'alterazione permanente di ambienti umidi naturali nonché di habitat e perdita di specie, facendo ricorso anche ad eventuali misure di mitigazione;
- b) nella realizzazione degli interventi previsti dal PdP, dovranno essere evitati fenomeni di impermeabilizzazione del suolo;
- c) gli impianti di illuminazione, compresi quelli relativi alla viabilità, dovranno essere realizzati con punti di luce a bassa potenza e rivolti verso il basso, in conformità alle "Linee guida per la progettazione, l'esecuzione e l'adeguamento degli impianti di illuminazione esterna" (DGR 962/2004), per non costituire fonte inquinamento luminoso e di attrazione per la fauna.
- d) la realizzazione di nuove viabilità dovrà essere limitata ai casi strettamente necessari e non dovrà interferire con habitat di interesse prioritario; riguardo alla viabilità esistente, negli interventi di ripristino del fondo stradale dovranno essere mantenute le caratteristiche originali.

6. Monitoraggio

Le "Indicazioni su misure di monitoraggio ambientale" riportate al paragrafo 6 del RA specificano che il PdP, attuando il PIT, concorre all'attuazione del monitoraggio della disciplina dell'ambito di paesaggio interessato. Nel caso specifico, si ritiene che l'indicatore di attuazione dal presente PdP sia verificato con il recepimento nello strumento territoriale e urbanistico da parte dell'Amministrazione comunale di Capraia Isola.

6.1 Ai fini del monitoraggio ambientale, si chiede di tenere in considerazione gli ulteriori elementi segnalati da ARPAT (Tabella n. 8, Punto 7) che evidenziano l'opportunità di:

- impostare sia la valutazione sia il sistema di monitoraggio VAS in modo da verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi ad esempio di contenimento del consumo di suolo e di miglioramento dei servizi, viste le finalità generali dei Progetti di Paesaggio dichiarate nel RA, stimando in cosa consistano numericamente rispettivamente il contenimento di consumo di suolo ed il miglioramento dei servizi previsti dal PdP, cioè fissando valori target di riferimento di Piano con cui confrontarsi durante lo svolgimento del monitoraggio, eventualmente recuperando le informazioni necessarie a tali verifiche dai monitoraggi dei piani di attuazione e recepimento del PdP;
- prevedere un meccanismo di verifica e rendicontazione dell'efficacia nel raggiungimento degli obiettivi del PIT e del PdP, ad esempio individuando indicatori che rendano conto della quantificazione effettiva del ripristino e mantenimento dei terrazzamenti;

- individuare indicatori che rendano conto dell'effettiva attuazione delle misure di mitigazione previste dalle NTA del PdP, ad esempio contabilizzando le quantità di risorse idriche recuperate, le quantità di rifiuti da demolizione recuperati e l'entità del contenimento dei consumi termici, elettrici e delle emissioni inquinanti in aria conseguenti agli indirizzi dati dalle NTA.
- In ultimo si suggerisce di prevedere monitoraggi al fine del contenimento della diffusione, per introduzione accidentale, di specie esotiche alloctone e per la protezione delle specie endemiche e rare, come previsto negli obiettivi del PdP

6.2 si suggerisce di tenere in considerazione quanto evidenziato nel contributo del Segretariato regionale della Toscana in merito alla individuazione di indicatori specifici per i beni culturali e per i beni paesaggistici ai fini del monitoraggio degli impatti sul patrimonio (Tabella oss. 7).

Si ricorda infine che il sistema di monitoraggio dovrà rispondere ai requisiti di cui all'art.29 della l.r. 10/10 con le modalità e procedure di cui all'art. 18 D.Lgs 152/2006 così come modificato dall'art. 28, comma 1, lettera d, della L. 108/2021.

7. Conclusioni

Per la conclusione del processo di VAS ai fini dell'approvazione del PdP Capraia si richiama l'attenzione del Proponente su quanto disposto dal Dlgs 152/2006, art. 7. Informazione sulla decisione, lett. a-c.

Si evidenzia che la decisione finale è pubblicata sul sito web ove sarà possibile visionare il PdP adottato e tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria, il presente parere motivato, una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel PdP e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano alla luce delle alternative possibili che erano state individuate, le misure adottate in merito al monitoraggio.

Si tiene a precisare che il documento di Dichiarazione di sintesi dovrà tener conto e dare riscontro del presente parere motivato di VAS oltre che dare evidenza delle controdeduzioni a tutte le osservazioni pervenute, quale esito delle consultazioni.

f.to Luigi Idili

f.to Gilda Ruberti

f.to Renata Laura Caselli

f.to Marco Carletti

f.to Edo Bernini

f.to Simona Migliorini

f.to Emanuela Balocchini

f.to Marco Masi

f.to Antongiulio Barbaro

Il Presidente

Arch. Chiodini Carla